



Paolo Savi (1823-1871)

*Storie di un direttore:
Il Museo di Storia Naturale
nell'Ottocento*

Simone Farina

Elenco delle pubblicazioni.

APPENDICE

Opere pubblicate e lasciate dal Senatore
Prof. Paolo Savi

1817. Negli opuscoli scientifici di Bologna pubblicò la memoria intitolata:
Supra una specie d'Julus communiore nella pianura pisana.
1818. *Sull'Julus fasciatus* negli Opuscoli scientifici di Bologna.
1820. Sulla *Selenia saevia*. Nella Biblioteca Italiana.
1821. *Descrizione d'una nuova specie di Salamandra* (*Salamandra perspicillata* Savi).
1821. Osservazioni sopra la *Blatta occorrens* di Firenze con l'occasione d'una nuova specie di Talpa. Pubblicata nel nuovo Giornale de' Letterati di Pisa.
1822. Osservazioni sopra l'*Julus communis*. Seconda memoria, nel nuovo Giornale de' Letterati.
1822. Memoria sopra la *Talpa vicia* degli antichi.
1822. Nuove osservazioni sull'*Julus communis*.
1822. Sopra un'illusione ottica frequentissima nelle osservazioni microscopiche.
1823. Catalogo degli Uccelli della provincia pisana, e loro vicinanza.
1823. Catalogo del *Bombus terrestris* (*Sylvia Cytocista* Tex.) ed alcune osservazioni sopra i costumi di tale uccello.
1824. Sulla non detta specie che i Dromedari eranno della loro.
1824. Lettera al Dott. Carlo Passerini di Firenze sopra una nuova specie di *Sylvia* (*Sylvia luscinioides* Savi).

(54)

1825. Considerazioni sulle osservazioni microscopiche del Dott. Scutleri. Nuovo Giornale de' Letterati.
1825. *Descrizione del Diopis Centini* nuovo ordine della famiglia dei pipistrelli.
1825. Osservazioni per servire alla storia di circa *Sylvia taceus* (cioè *Sylvia luscinioides* Tex. *Sylvia Rosselli*, Vieillot. *Sylvia luscinioides* Savi).
1825. Sopra una nuova specie di *Tupa* (*Mus tectorum* Savi).
1825. Sopra una *curvus caprea* scoperta in Italia (La caverna di Casano). Nuovo Giornale de' Letterati.
1827. Pubblicò il 1.^o volume dell'*Oriologia toscana* con la descrizione e storia degli uccelli che trovansi nella Toscana con l'aggiunta di molti altri propri al rimanente d'Italia.
1828. Osservazioni sopra tre specie di *Asiops* eivoci una delle quali perenne non descrittiva (*Asiops gibbosa* Savi).
1828. Osservazioni sulla zona monografa di Toscana.
1828. Sopra l'*Asiops eivoci*. Nuovo Giornale de' Letterati.
1829. Lettera al Sig. Giovanni Guidoni di Massa Ducale contenente osservazioni patologiche sul Campiglione. Nuovo Giornale de' Letterati.
1829. Seconda lettera prognostica al Sig. Giovanni Guidoni contenente il *Borghigione*, la *Giorgianna*, e il *Piancastello*. Nuovo Giornale de' Letterati.
1829. Fu pubblicato il 2.^o Volume dell'*Oriologia toscana*.
1830. Sul *Muschio di Serravalle* nuova pianta di Nuovo Giornale de' Letterati.
1830. Catalogo ragionato d'una collezione prognostica contenente le zone più caratteristiche della Toscana. Nuovo Giornale de' Letterati.
1831. Sopra due specie di *Motacilla* non perenne trovata in Toscana, una delle quali *caesia* (*Motacilla cinerocapilla* Savi) Nuovo Giornale de' Letterati.
1831. Sopra tre specie di *Falco europaeus* *Falco fasciatus* *Virelia* *Falco melanurus* *Virelia* *Falco palmarum* Savi. Nuovo Giornale de' Letterati.
1831. *Storia della feccia e chimica sulla base o Patera nella montagna di questa pianura con una parte nell'origine della natura*. Nuovo Giornale de' Letterati.
1831. Pubblicò il terzo ed ultimo volume dell'*Oriologia toscana*.
1831. Quadri sinottici dell'*Oriologia italiana*.
1832. *Corus prognos* di *Musci Pisani* lesa del vero.
1832. Osservazioni sopra alcuni *Tupi* ragni toscani (*Sorex thuracicus* Savi).
1832. Osservazioni sopra alcuni *Tupi* ragni toscani (*Sorex thuracicus* Savi). Nuovo Giornale de' Letterati.

(55)

1832. Osservazioni prognostiche sui terreni antichi toscani, osservazioni specializzate del Letterati.
1832-34. Sulla *scoria del globo*, a modo di *studium*. Nuovo Giornale de' Letterati.
1833. *Tipi geologici delle Alpi Apuane, e del Monte Fiasco, e conti sul l'isola dell'Elba*. Nuovo Giornale de' Letterati.
1834. *Stati geologici della Toscana*. *Abruzzo* *supra* *della valle carbonata*. Nuovo Giornale de' Letterati.
1835. Sulla *miniera di ferro dell'isola dell'Elba*. Nuovo Giornale de' Letterati.
1837. *Memoria geologica sui terreni stratificati dipendenti o connessi alla massa appenninica*. Nuovo Giornale de' Letterati.
1837. *Sui vari sedimenti ed abbassamenti che han dato alla Toscana la sua attuale configurazione*. Nuovo Giornale de' Letterati.
1838. Sopra due nuove specie d'*Arvicola*, o *Tipi alpini della Toscana* (*Arvicola amphibius*, Yar. *Italica* Savi o *Arvicola destructor* Savi). Nuovo Giornale de' Letterati.
1838. *Descrizione della Salamandra cretica* Savi e della *Megastoma cretica* Savi, nuovi animali della classe dei *Batrachi*. Nuovo Giornale de' Letterati.
1838. *Descrizione di nuove specie di Pipistrelli* (*Pipistrellus vespertinus* Savi, o *Vespertilio Bonapartei* Savi). Nuovo Giornale de' Letterati.
1839. Alcune considerazioni sulla *miniera della marina toscana*. Nuovo Giornale de' Letterati.
1839. *Notizia sopra la Branda* — Pisa.
1841. Osservazioni anatomiche sulla *struttura e formazione dello Zecolo del corallo*. 1841 della R.^a *Rivista* degli scienziati italiani tenuta in Firenze p. 364.
1843. Sopra gli *insegni finali del Camello*. Notizia letta al congresso degli scienziati italiani a Padova.
1844. Sopra i *Charboni fossili della marina toscana*.
1845. Considerazioni sulle *antiche leggi toscane concernenti la caccia*.
1845. Considerazioni patologiche sull'*Aspiogaster pisana* diretta specialmente a descrivere l'*anatomia sua alle stabilimento della via ferrata di Poggio alla Farnese*.
1846. Sulla *costituzione geologica dei Monti Pisani*. Nuovo Giornale de' Letterati.
1846. *Relazioni dei fenomeni presentati dai terreni di Toscana dall'epoca 1846, e considerazioni sul medesimo*.

(56)

1847. Memoria sulla *costituzione geologica dei monti Farnesini*.
1847. Sulla *miniera delle vicinanze di Massa marittima*. Nuovo Giornale de' Letterati.
1848. *Relazione degli studi fatti sui rapporti della stabilimento metallurgico della Briglia con lo stato di estensione e salute degli uomini, e degli animali di Val di Bievano* del Prof. Paolo Savi, Corvetti e Barozzi.
1849. *Giocattoli metalliferi d'Orvieto e Montebone*.
1849. Sulla *massa gabbiale dell'Impronta* e sui giacimenti superficiali in esse contenute.
1849. Sulla *miniera di rame della Badia* in val di Fies.
1849. Sulla *miniera di rame ultimamente scoperta a Riparbella*.
1850. Considerazioni sulla *Geologia stratigrafica della Toscana*. (Lavoro di Paolo Savi e del Prof. Cesare Marzari).
1851. Rapporto sui prodotti del regno inorganico della pubblica esposizione di quella *fo parte del rapporto generale della pubblica esposizione di prodotti naturali, ed industriali della Toscana fatta in Firenze nel novembre 1850, nel palazzo del Municipio* espositore ricevuto presso Montepulci.
1852. Breve notizia sulla *miniera del Montebone* espositore ricevuto presso Montepulci.
1852. *Del nuovo mare, e della breccia variolari dei monti di Poggio nel Livorno*.
1856. *Stati geologici ripresi sulla pianura pisana*.
1857. *Sull'effluvio dello zolfo per passare la malattia della vite con sicurezza di pieno successo*.
1857. Lettera al Dott. ANTONIO SALVARELLA MARZETTI sulla *malattia della vite con sicurezza di pieno successo*.
1857. *Sull'effluvio dello zolfo 2.^a alla attività di un supplemento*.
1861. Sulla *legittimità sismologica in Italia* del Prof. Paolo Savi e GIUSEPPE MARZARI.
1861. *Terra calcinosa dell'opacità nell'effluvio dello zolfo per passare la malattia della vite con sicurezza di pieno successo, rivista ed ampliata dall'Autore*.
1862. Sopra i depositi di cui *gemma e nella valle dell'Elba*.
1862. Dei movimenti avvenuti dopo la *distruzione dei terreni piumanti nel suolo della Toscana, ai quali sembra debbasi attribuire l'attuale configurazione della sua superficie*.
1863. Considerazioni come *animale selvaggio o come domestico*.
1864. Sulla *costituzione geologica delle alture della catena metallifera ed in particolare di quella delle alpi Apuane*.

(57)

1866. *Vita sui terreni salini per il distretto di Anagni nella provincia di Frosinone*.
1866. *Intorno al rimbombamento del monte pisano*. Rapporto di Paolo Savi e FERDINANDO CAPPALDI.
1867. *Notizia sul *Glyptothorax flaviventris* GRAY, nuovo sulla spiaggia della R. tenuta di S. Rocco il 20 Ottobre 1867*.
1870. *Storia naturale e geologia delle acque minerali dell'alta Val di Nievole e specialmente di quelle delle R.R. Terme di Montecatini*, del Prof. PAOLO SAVI e FERDINANDO CAPPALDI — Pisa Nistri 1870.

TRADUZIONI IN ALTRE LINGUE DI ALCUNE DELLE CITATE OPERE

1822. *Bemerkungen über Julius communis* (mit Abbildung); in *Isis*.
1824. *Ueber den Julius communis in Florenz* Notizen, Band 6, n. 196.
1829. (*Basil, Andea* o Savi). *Relatione sopra una memoria del Dott. C. Passerini sulle abitudini della *Sylvia fasciata*; atti degli Scienziati Italiani*.
1824. *Notizie sur le nid de *Bombyciformis* (*Sylvia* [*Calamobryta*] *nitida* Temm.) et observations sur les habitudes naturelles de cet oiseau universel des sciences naturelles*, tom. 2. — in *Féruce Bulletin in, Florenz Notizen*, Band 7, n. 133.
1826. *Observations pour servir à l'histoire de quelques *bea-fus* de la Toscane* (*Sylvia*); in *Féruce Bulletin universel des sciences naturelles*, Tom. 8.
1830-32. *Analise geologica n. sp. in Féruce Bulletin des sciences naturelles*, tom. 30. — in *Isis*.
1826. *Description de *Diopis Centini*, nouvel animal de la famille des *Chauve-souris*; in Féruce Bulletin des sciences naturelles*, tom. 8.
1829-34. *Storia naturale n. sp. in, Isis*. — in *Féruce Bulletin des sciences naturelles*, tom. 1.^{er}.

INEDITO

..... *Oriologia Italiana* del Prof. Paolo Savi Senatore del Regno.

Elenco delle accademie e società:

Accademie e Società Scientifiche alle quali fu ascritto il Prof. Paolo Savi

Numero	Nome della Società	Nota della riunione	Data
1	Accademia Lincea di Scienze, Lettere e Belle Arti	Socio corrispondente	1 marzo 1858
2	Imperiale e Reale Accademia Economica Agraria dei Geografi di Scienze	Socio cor.	1 marzo 1858
3	Accademia di Scienze Naturali e Botanica conseguita nell'Accademia Pisana		11 giugno 1858
4	Imperiale e Reale Accademia Economica Agraria dei Geografi di Scienze	Socio corrispondente	1 marzo 1858
5	Società Lombrana di Scienze (Société Lombronne de Paris)	Socio corrispondente	20 dicembre 1858
6	Società dei Naturalisti di Spezia (Die Naturforschende Gesellschaft zu Spezia)	Socio onorario	29 settembre 1858
7	Società di Storia e di Storia Naturale di Genova (Société de Physique et d'Histoire Naturelle de Gênes)	Socio onorario	2 ottobre 1858
8	Accademia Gioianna di Scienze Naturali di Catania	Socio corrispondente	12 novembre 1858
9	Società di Scienze in Livorno (Societas Physica quae Civitas Mediceo-Latinitatis est)	Socio estero	28 marzo 1858
10	Società Toscana di Geografia statistica e Storia naturale	Socio ordinario	3 maggio 1858
11	Società Medica di Roma	Socio corrispondente	18 ottobre 1858
12	Società di incrociamento tra le Scienze Naturali in Karlsruhe (Die Gesellschaft für Vervandlung der Wissenschaften Naturwissenschaften in Karlsruhe)	Socio onorario	7 aprile 1858
13	Società di Scienze Naturali in Friburgo sul Reno (Die Naturhistorische Gesellschaft zu Friburg am Rhein)	Socio corrispondente	27
14	Società di Storia Naturale di Strasburgo (Die naturhistorische Gesellschaft zu Strassburg)		28
15	Accademia di Scienze Naturali di Edimburgo (The Edinburgh of Natural Science of Edinburgh)	Socio corrispondente	29
16	Reale Accademia Fiorentina (Regia Fiorentina Accademia)	Socio corrispondente	
17	Società di Scienze Naturali di Parigi (Société de Physique et d'Histoire Naturelle de Paris)	Socio corrispondente	
18	Accademia di Scienze Lettere ed Arti Economiche della Valle d'Aosta	Socio corrispondente	
19	Società di Scienze Naturali di Padova (Société de Physique et d'Histoire Naturelle de Padoue)	Socio corrispondente	
20	Accademia dei Fisiocritici in Lombrina	Socio corrispondente	
21	Società Lombrana di Scienze	Socio corrispondente	
22	Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Siena	Socio corrispondente	

24	Accademia Palermitana di Scienze e Lettere (Accademia Linceo-Palermitana)	Socio	
25	Imperiale Società dei Curiosi della Natura in Padova (Societas Paduana Naturalium Curiosorum)	Socio ordinario	
26	Accademia delle Scienze dell'Istituto Polonico (Academia Scientiarum Institutum Polonicum)	Socio corrispondente	
27	Imperiale e Reale Società di Scienze, Lettere ed Arti	Socio corrispondente	
28	Società di Scienze Mediche e Naturali di Bruxelles (Société de Sciences Médicales et Naturelles de Bruxelles)	Socio corrispondente	
29	Imperiale Società dei Curiosi della Natura in Padova (Societas Paduana Naturalium Curiosorum)	Socio ordinario	
30	Accademia dei Sapori in Verona	Socio corrispondente	
31	Imperiale e Reale Società dei Medici in Vienna (Kaiserliche königliche Gesellschaft der Ärzte in Wien)	Socio corrispondente	
32	Società Medica-Fisica Fiorentina	Socio corrispondente	
33	Società Economica-Agraria di Perugia	Socio corrispondente	
34	Accademia dei Lincei	Socio corrispondente	
35	Società di Storia Naturale in Atene (H. 21 APTAIΣ ΕΤΑΙΡΙΑ ΤΩΝ ΦΥΣΙΚΩΝ ΕΙΣΤΡΑΦΩΝ)	Socio corrispondente	
36	Imperiale e Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti	Socio corrispondente	
37	Società Medica d'incrociamento di Malta	Socio corrispondente	
38	Circle Medico-Chimico e Farmaceutico di Liegi (Circle Médico-Chimique et Pharmaceutique de Liège)	Socio corrispondente	
39	Accademia degli Incamminati in Modigliana	Accademia	
40	Accademia degli Eustacchi in Lammiatina	Socio corrispondente	
41	Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Napoli	Socio corrispondente	
42	Società Lombrana di Scienze (La Société Lombronne de Paris)	Socio	
43	Società dei Curiosi della Natura della Val d'Aosta	Socio onorario	
44	Accademia Lombrana di Scienze (Société Lombronne de Paris)	Socio onorario corrispondente	
45	Imperiale e Reale Istituto di Scienze, Lettere ed Arti	Socio corrispondente	
46	Accademia Scientifica - Letteraria dei Concordi in Parigi	Socio corrispondente	
47	Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti della Basiliana	Socio onorario	
48	Società del Museo di Storia Naturale di Strasburgo (Société du Muséum d'Histoire Naturelle de Strasbourg)	Socio corrispondente	
49	Società Fisico-Matematica Erlangense (Societas Physico-Mathematica Erlangensis)	Socio	
50	Reale Accademia Economica Agraria dei Geografi di Firenze	Socio ordinario	

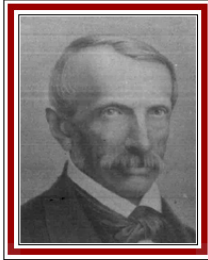
51	Accademia Medico-Chirurgica di Ferrara	Socio	7 dicembre 1858
52	Società di Agricoltura della Città e Provincia di Reggio	Socio corrispondente	3 giugno 1858
53	Imperiale e Reale Accademia dei Fisiocritici di Siena	Socio corrispondente fisico-critico	11 giugno 1858
54	Imperiale e Reale Accademia Toscana d'Arti e Manigature	Accademia Scienziata	24 luglio 1858
55	Imperiale e Reale Istituto geologico (Institut géologique de Belgique)	Socio corrispondente	25 gennaio 1858
56	Imperiale e Reale Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti	Socio corrispondente	23 luglio 1858
57	Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Napoli	Socio onorario	8 gennaio 1858
58	Reale Istituto lombardo di Scienze, Lettere ed Arti	Socio corrispondente	4 aprile 1858
59	Reale Accademia di Scienze (Regia Cassinense Accademia)	Accademia nazionale	15 dicembre 1858
60	Società Anonima Italiana in Avosta	Socio corrispondente	16 marzo 1858
61	Società Reale di Napoli - Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche	Socio corrispondente	8 dicembre 1858
62	Reale Società Economica del Principato Citareo	Socio corrispondente	20 gennaio 1858
63	Società Geologica di Londra (Geological Society of London)	Socio onorario	3 marzo 1858
64	Accademia Nazionale di Scienze Lettere ed Arti	Socio corrispondente	9 giugno 1858
65	Società Giurattiana di Simulazione (Société Guattiana de Simulation)	Socio corrispondente onorario	3 dicembre 1858
66	Società Geografica di Berlino (Die Gesellschaft für Erdkunde in Berlin)	Socio ordinario	15 marzo 1858
67	Accademia Gioianna di Scienze Naturali di Catania	Socio onorario	
68	Imperiale Società d'Agricoltura, d'Historia Naturale ed del Arti utili (Société Impériale d'Agriculture, d'Historie Naturelle et des Arts utiles)	Socio corrispondente	5 maggio 1858
69	Società Economica di Chiavari	Socio corrispondente	9 maggio 1858
70	Società Lombrana di Scienze e Lettere Naturali in Parigi	Socio onorario	12 luglio 1858
71	Accademia Canale degli Artisti di Storia Naturale nel Museo di Perugia - Accademia Lombrana		14 gennaio 1858
72	Accademia Reale di Scienze, Lettere ed Arti del Belgio (Société Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-Arts de la Belgique)	Socio - Bruxelles	15 dicembre 1858
73	Reale Accademia della Crusca	Socio corrispondente	31 marzo 1858
74	Società dei Naturalisti in Modena	Socio onorario	30 giugno 1858
75	Società Entomologica Italiana	Socio	31 ottobre 1858
76	Accademia Reale di Medicina di Torino	Socio corrispondente nazionale	24 febbraio 1858
77	Istituto agrario della Città e Provincia di Casertano	Socio corrispondente	(mensuale data)

Siete qui: Senatori d'Italia » Senatori dell'Italia liberale » Scheda Senatore

- > I. Senatori del Regno di Sardegna
- > II. Senatori dell'Italia liberale
 - Dal 01/04/1861 al 16/10/1922
 - Elenchi
 - Alfabetico
 - Nome
 - Professione
 - Provenienza
- > III. Senatori dell'Italia fascista

- > Tutti i Senatori
- > Nota redazionale

SAVI Paolo



::: Dati anagrafici :::

Data di nascita:	11/07/1798
Luogo di nascita:	PISA
Data del decesso:	05/04/1871
Luogo di decesso:	PISA
Padre:	Gaetano
Madre:	BOMBICCI Anna
Nobile al momento della nomina:	No
Nobile ereditario:	No
Coniuge:	FINEZIA Enrichetta
Figli:	Marianna Adolfo Ida Pia
Titoli di studio:	Laurea in scienze
Professione:	Docente universitario
Altre professioni:	Naturalista
Carriera giovanile / cariche minori:	
Carriera:	Professore titolare di Storia naturale e mineralogia all'Università di Pisa (1823-1840) Professore titolare di Zoologia e anatomia comparata all'Università di Pisa (1840-1861) Direttore generale del Museo di storia naturale all'Università di Pisa (1823-1840)
Cariche e titoli:	Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei (6 maggio 1860) Socio dell'Accademia della Crusca di Firenze (31 marzo 1869) Socio nazionale dell'Accademia delle scienze di Torino Promotore dell'Unione agraria della provincia di Pisa

::: Nomina a senatore :::

Nomina:	30/11/1862	
Categoria:	20	Coloro che con servizi o meriti eminenti avranno illustrata la Patria
Relatore:	Silvestro Centofanti	
Convalida:	28/02/1866	
Giuramento:	08/05/1866	

::: Onorificenze :::

Cavaliere dell'Ordine civile di Savoia 16 luglio 1863
Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
Cavaliere dell'Ordine di S. Giuseppe di Toscana

::: Atti parlamentari - Commemorazione :::

Atti Parlamentari - Commemorazione

Paolo Onorato Vigliani, Vicepresidente

Onorevoli colleghi. Un'altra amara perdita abbiamo da deplorare per la morte dell'illustre nostro collega, il commendatore Paolo Savi, che con generale rammarico veniva tolto il 5 di questo mese alla scienza, al Senato ed all'Italia.

Nato il professore Savi a Pisa sul cadere dello scorso secolo, l'11 di luglio del 1798, da Gaetano rinomato cultore di botanica, ebbe la buona ventura di trovare nel modesto tetto paterno, *nutrita faustus sub penetralibus*, quella scienza che lo doveva illustrare.

Il vasto campo delle scienze naturali fu la pacifica palestra dell'operosa sua vita. Dedicava la prima gioventù ai paterni studi botanici; si volgeva quindi alla coltura della geologia e della paleontologia, e vi stampava orme larghe e profonde; faceva infine sua cura più speciale e prediletta la zoologia e l'anatomia comparata cui professava con grande plauso in quell'Ateneo pisano, dove il sacro culto delle scienze, felicemente associato al culto non meno sacro della patria, dava nei nostri giorni all'Italia tanti illustri scienziati e benemeriti cittadini. Nella quale nobile schiera il pubblico suffragio assegnava un posto distinto al nostro Savi, che salito in alta fama in patria e fuori per l'ammirato ordinamento del celebre Museo pisano di storia naturale e per la pubblicazione di parecchie opere egregie, meritò di essere aggregato alle più celebri accademie nazionali e straniere, e di andare insignito di molte onorificenze che erano in lui splendida testimonianza di un merito tanto acclamato quanto modesto.

La sua illustrazione scientifica gli valse nel 1862 l'onore di essere chiamato dalla regia munificenza a sedere in questo alto consesso al quale, sì per l'intenso amore della sua scienza e sì per devozione ai doveri della sua cattedra, apportava, a dir vero, il lustro del suo bel nome anzi che il concorso della sua opera. Della qual cosa non maraviglierà punto chi consideri che le tranquille ed assorbenti cure delle scienze naturali mal si maritano alle sollecitudini ed ai dibattiti della vita politica, e che il Savi lavorò sino all'ultimo giorno della sua vita a dare compimento all'ornitologia italiana, che scenderà postuma corona sulla sua tomba già ornata della ornitologia toscana.

Accompagniamo dunque, o signori, col nostro compianto la dolorosa dipartita dell'insigne collega Paolo Savi, e teniamo la degna sua memoria in quell'alto onore che la stima e l'amore dei contemporanei legheranno certamente alla riverenza dei posteri.

Senato del Regno, Atti Parlamentari. Discussioni, 18 aprile 1871.

Ringraziamenti: Professor Marco Tangiorgi Associazione "Paolo Savi" degli Amici del Museo naturalistico di Calci - Museo di storia naturale e del territorio

<http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/e56bbbe8d7e9c734c125703d002f2a0c/c73d629d5b66d0ea4125646f0060617d?OpenDocument>

Paolo Savi (Pisa 1798 - Pisa 1871)

Figlio dell'illustre botanico Gaetano Savi.

Nel 1814 a 16 anni frequentava l'Università e conseguì la laurea in Scienze Fisiche e Naturali nel 1817.

Nel 1818 divenne aiuto del padre per la cattedra di botanica.

Nel 1821 fu nominato aiuto-professore di storia naturale con l'incarico di formare le collezioni zoologiche del Museo Pisano, di cui divenne direttore nel 1823 succedendo a Giorgio Santi e rimanendo in carica fino alla morte e arricchendo incredibilmente il patrimonio e il prestigio del Museo stesso.

Fu zoologo, geologo e tassidermista di importanza internazionale.



G. Savi



G. Leardini



G. Santi

Il Museo prima di Paolo Savi:

“null'altro eravi di molto pregevole che la collezione del Gualtieri, vero monumento nella storia della scienza.

Il cranio summentovato del Gassendo, pochi teschi di mammiferi (due di lupo, uno di volpe e uno di ghio) una mano disseccata di foca, un pezzo di pelle umana conciata, una trentina d'uccelletti nostrali tarmati, pochi pesci ripieni di gesso e altre cose di nessun pregio formavano con esse tutta la suppellettile scientifica del luogo”

Antonio D'Achiardi

“Era affatto mancante di quadrupedi, d'uccelli, di pesci, insetti e vermi, e non vi era luogo dove collocarli”

Gaetano Savi

Con l'inizio dell'800 le esposizioni museali cambiano, assumendo una valenza didattica e rivolgendosi ad un pubblico più vasto.

Si cerca quindi di esporre la natura nella sua diversità e nella sua quotidianità.

Paolo Savi capì immediatamente questo nuovo modo di comunicare la cultura naturalistica e grazie alle sue grandi doti di scienziato, naturalista, preparatore e tassidermista portò il Museo a dei livelli di eccellenza mai raggiunti in precedenza.

“...ed ecco il principio di quell'opera indefessa, incessante, meravigliosa, ond'ebbe, se non le fondamenta, vita, incremento, fama questo museo, che oggi è uno dei più bei monumenti scientifici dell'Italia.”

Antonio D'Achiardi – elogio funebre di Paolo Savi

“... quando tre anni dopo [nel 1824] Ferdinando III di Lorena venne a visitare il museo, vi trovò tanti oggetti dal Savi raccolti, tanti animali da lui preparati, che a convenientemente collocarli ordinò si ingrandisse il museo che fu esteso alla prossima strada, che ora trae il nome da esso. Ma in breve mancò nuovamente spazio: sotto il Savi era di questo museo come una valanga e a lui che tanto faceva ben a ragione il governo concedea facoltà di fare, danaro da spendere, piena fiducia per tutto; e già nel 1841 sorgeva la nuova scuola e nel 1844 si compieva la fabbrica ove sono ora raccolti al primo piano i mammiferi, al secondo le preparazioni anatomiche. Così sorse il nuovo museo... “

Antonio D'Achiardi - Elogio funebre di Paolo Savi

I Viaggi di Paolo Savi:

“..A ogni vacanza, a ogni occasione che gli si presentava, intraprendeva utili e spesso lunghi viaggi, nei quali sì diligentemente osservava ogni cosa, tanta copia di oggetti raccoglieva, chè ne tornava ricca la mente di nuove cognizioni e ne faceva ricco il museo di nuove raccolte...”

“Viaggiò per quasi tutta la Toscanae fu a Napoli, nelle Alpi Venete, nel Tirolo, e più volte in Piemonte...”

Nel 1828 passò l'estate a Parigi....a Ginevra, a Torino....Nel 1830 visitò la Baviera, l'Austria, parte dell'Ungheria, la Sassonia e la Prussia...”

Antonio D'Achiardi – Elogio funebre di Paolo Savi

Parigi, 1828:

A Parigi Paolo Savi restò per due mesi, discutendo di scienza con i grandi maestri francesi e, soprattutto, con Georges Cuvier, padre della paleontologia dei vertebrati e dell'anatomia comparata. Il Cuvier regalò al Savi per il Museo Pisano una collezione di calchi in gesso dei reperti su cui aveva studiato e determinato nuove specie.

L'incontro con Cuvier nel 1828 gli fece cambiare orientamento, interessandosi sempre di più alle scienze della terra.

Con il 1828 cominciano le escursioni geologiche in Toscana, proseguite nel 1829 sui Monti Pisani, gli Appennini, le Alpi Apuane, alle quali seguono le prime pubblicazioni di argomento geologico nel biennio 1829-1830.



Palaeotherium medium

Foto : Chiara Sorbini

I «Diorami»

I suoi diorami, cioè le ricostruzioni tridimensionali di scene di interazione tra animali, sono ritenuti tra i primi realizzati al mondo.

“Egli non si appagò nè dei primi studi, nè dei primi onori e si diede a frequentare le stanze anatomiche dello Spedale di Pisa e le cliniche chirurgiche del Vaccà, e da sè stesso sviscerando, e preparando animali d'ogni sorta, mentre si formava una collezione, perfezionavasi negli studi zoologici e anatomici .”

“...Gli animali, che ti paiono pur vivi, ti rivelano il genio di scienziato e d'artista del maestro, che ivi li pose. Non monotone file d'impagliate pelli; non storpiate figure di malconcie membra; ma sivvero ogni animale solo o in gruppo nella sua attitudine naturale, onde quasi ti attendi di udire il cantare l'augello fermo al dolce nido, soffiare la tigre, saltare le scimmie, sibilare i serpenti, gemere i deboli animaletti sotto gli artigli dei prepotenti nemici.”



Rana
e ballerina bianca



Storni
e testa di capra



Artibeus procyon
C. de L.

Pendolino
gruppo familiare

52

53

Imperiale e Reale Accademia dei Fisiocritici di Siena. Socio corrispondente fisiocritico

di diritto

18 giugno 1853

?



?

All' Illustrissimo Signore
Il Sig. GIROLAMO GUIDONI

Massa di Carrara.

Pisa, 15 luglio 1825 11

Sig.^{ra} Girolamo Stenattissimo,

Non posso servirle rapporto alle *Robinie*. Quelle poche che qui averamo son già esaurite; in Pisa e nel contorni invece di cercar di venderne, cercano di comprarne, e l'istesso segue nel Fiorentino. Paolo la riverisce caramente. Non ha ancora potuto occuparsi delle ossa fossili. Il Museo è un'occupazione perpetua per lui, e non è appena finito un lavoro che gliene capita un altro. Ora prepara uno sterminato Cignale regalato dal Granduca. Nel numero del giornale che oggi si pubblica non ci è nulla né di suo, né mio, ma ci troverà qualche cosa nel numero prossimo, primo del 1825, che è già cominciato a stamparsi. Ed Ella quando ci manderà qualche altra sua memoria? Il Prof. Studiani m'impone di riverirla, e rammentarle i Maglioli dell'Uva delle Cinque Terre, che ebbe la gentilezza di prometterle l'anno passato. Stia bene e mi creda con tutta la stima e amicizia

Suo Dev.^o Servo
GARTANO SAVI.





XIII.



«...se ne ricava un'interessante informazione legata alla grande taglia dell'esemplare, senz'altro maggiore di quella caratteristica degli esemplari italiani, che fa comprendere come ripopolamenti con individui provenienti da altre aree europee venissero già effettuati quasi un secolo prima della descrizione della sottospecie italiana, denominata *mayori*...

Mostra come, in assenza di libri figurati che potessero essere di ausilio per stabilire la posa da dare al preparato, Paolo Savi si sia ispirato per il suo preparato al celeberrimo incisore Stefano della Bella, realizzando il gruppo del cinghiale a immagine e somiglianza di un'opera dell'artista.»

Barbagli, 2010 – Museologia scientifica, Memorie, 119-121

Due errori meravigliosi



Platalea ajaja Linnaeus, 1758 - America

Phyton molurus Linnaeus, 1758 - Asia



Vultur gryphus Linnaeus, 1758
necrofago

È sempre stato cacciato fino quasi all'estinzione perché creduto predatore di mandrie ed animali più o meno domestici.

Prospetto analitico delle Preparazioni Zootomiche, eseguite nel Laboratorio zoot.
della Università di Pisa dai primi di Novembre 1851, a tutto Luglio 1852

Classe di Animali a cui appartengono le Preparazioni	Preparazioni osteologiche che s	Preparazioni neurologiche e dei sensi	Preparazioni di apparato digerente	Preparazioni angiologiche	Preparazioni di organi respiratori	Preparazioni di organi secretivi	Preparazioni di organi genitali	Preparazioni di organi genitali	Preparazioni embriologiche	Totale	
Mammiferi	9	1	9	4	3	3	5	4	1	1	30
Uccelli	2	7	18	10	14	28	1	1			81
Rettili	4	15	7	7	7	10	1	1			52
Batrachidi		7	9	5	8	7	1	2	3		42
Pesci	1	2	26	15	3	31	5	5			88
Insetti	1										1
Entozoi	7										7
Casteropodi			1								1
Totale	15	40	65	40	35	81	12	10	4	302	

Le acquisizioni, gli scambi, le donazioni

Nota sommaria delle pelli e uccelli provenienti dall'Egitto, fatte per incarico al Prof. Carlo Savi Direttore del Museo di Pisa

- N. 1. *Vultur Aegyptius*? Indiviso
2. Falco Aquil? 1
 3. Falco Astor? 1
 4. Falco Tinnunculus 1
 5. Falco Tinnunculus? 1
 6. Nephon Percnpterus 1
 7. Strinus Vulgaris 1
 8. Tardus Cyanus 1
 9. Fringilla 8 1. famiglia del Martin
 10. Merops Apiaster 1
 11. Alcedo p. Jades 1 } all' Offerzione
 12. Alcedo p. Jades 1 } all' Offerzione
 13. Alcedo p. Jades 1 all' Offerzione
 14. Pterod. Pallatus? 1
 15. Pterod. Pallatus? 1
 16. Pterod. Pallatus? 1
 17. Pterod. Exaltus? 1
 18. Vanellus Cristatus? 1
 19. Charadrius Melanocephalus 1
 20. Charadrius Melanocephalus 1
 21. Charadrius Melanocephalus 1
 22. Charadrius Spinus 1
 22. Charadrius Spinus 1
- 23.

- 23
23. *Cedionemus Propitans*? 1
 24. *Totanus Magnificus*? 1
 25. *Himantopus Melanocephalus* 1
 26. *Platlea Leucorodia*? 1
 27. *Tantalus Ibis* adult 1
 28. *Ibis Falinellus* 1
 29. *Ardea Nycticorax* 1
 30. *Ardea Cinerea*? ad. 1
 31. *Ardea Cinerea*? juv. 1
 32. *Ardea Larzetta*? 1
 33. *Ardea Larzetta*? 1
 34. *Ardea Gallinula* juv. 1
 35. *Ardea Ruppata* 1
 36. *Ardea Ruppata*? juv. 1
 37. *Ardea Ruppata*? juv. 1
 38. *Sterna* (da determinare) 1
 39. *Larus* (da determinare) 1
 40. *Synceps Nigra*? 1
 41. *Phalaropus Corbo* 8 1.
 42. *Anas Aegyptiaca* 1
- 43.

Le acquisizioni, gli scambi, le donazioni

Catalo degli Individui. Di cui il maggior può cadere		per		Catalo degli Individui. Di cui il maggior può cadere	
1. 34. Falco	Grp	1. 10	38, 107	Col.	1. 8.
2. 74. Falco	Grp	1. 10	38, 107	Col.	1. 6.
3. 76. —	Grp	1. 10	37, 106	Col.	2. 7.
4. 29. Corvus Pileatus	Col.	1. 10	38, 107	Col.	2. 7.
5. 33. Corvus Corax	Grp	2. 7.	39, 108	Grp	2. 5.
6. 34. Cuculus	Grp	1. 8.	40, 109	Col.	1. 6.
7. 35. —	Grp	1. 8.	40, 109	Col.	1. 9.
8. 26. Pica Lincolni	Grp	1. 15	42, 90	Col.	2. 9.
9. 74. Corvus Pileatus	Col.	1. 40	2, 3, 200	Col.	2. 6.
10. 40. Dendrocygna Falcata	Col.	1. 10	44, 97	Col.	1. 6.
11. 61. Phalaropus Tricolor	Grp	2. 30	15, 10	Grp	1.
12. 66. Icterus Virens	Grp	2. 10	16, 118	Col.	1. 7.
13. 29. Alcedo Mexicana	Col.	1. 20	47, 129	Grp	2. 7.
14. 48. — Amazona	Col.	2. 7.	48, 137	Col.	1. 9.
15. 208. — Capensis	Col.	1. 8.	49, 139	Col.	1. 15.
16. 69. Corvus Corax	Col.	1. 9.	50, 120	Col.	1. 15.
17. 70. —	Col.	1. 9.	51, 121	Col.	1.
18. 37. Sitta	Col.	1. 7.	52, 122	Col.	1. 10.
19. 50. Corvus	Col.	1. 5.	53, 123	Col.	1. 8.
20. 54. Myiagra	Col.	1. 5.	54, 124	Col.	1.
21. 53. Dendrocygna Falcata	Col.	1. 5.	55, 125	Col.	1.
22. 22. Icterus	Col.	1. 7.	56, 126	Col.	1. 6.
23. 19. Lanius	Col.	1. 7.	57, 127	Col.	1. 5.
24. 27. Icterus	Col.	1. 8.	58, 128	Col.	1. 10.
25. 23. Lanius	Col.	1. 5.	59, 129	Col.	1. 8.
26. 44. —	Col.	1. 9.	60, 130	Col.	1. 10.
27. 55. Dendrocygna Falcata	Col.	1. 8.	61, 131	Col.	1. 15.
28. 28. Myiagra	Col.	1. 9.	62, 132	Col.	2. 7.
29. 50. —	Col.	1. 9.	63, 133	Col.	1. 20.
30. 52. Myiagra	Col.	1.	64, 134	Col.	1. 7.
31. 36. —	Col.	1. 9.	65, 135	Col.	2. 5.
32. 23. —	Col.	1. 5.	66, 136	Col.	92.
33. 20. —	Col.	1. 5.	67, 137	Col.	95.
34. 16. —	Col.	1. 8.	68, 138	Col.	98.
35. 100. —	Col.	1. 7.	69, 139	Col.	99.

71. —	Col.	1. 10	104, 103	Col.	1. 5.
72. —	Col.	2. 4	105, 104	Col.	1. 5.
73. —	Col.	1. 10	106, 105	Col.	1. 10.
74. —	Col.	2. 3	107, 106	Col.	1. 10.
75. —	Col.	2. 5	108, 107	Col.	2. 5.
76. —	Col.	2. 7.	109, 108	Col.	2. 7.
77. —	Col.	1. 7.	110, 109	Col.	1. 7.
78. —	Col.	1. 5.	111, 110	Col.	1. 5.
79. —	Col.	1. 20	112, 111	Col.	1. 20.
80. —	Col.	2. 15	113, 112	Col.	2. 15.
81. —	Col.	1. 61	114, 113	Col.	1. 61.
82. —	Col.	1. 8.	115, 114	Col.	1. 8.
83. —	Col.	1. 8.	116, 115	Col.	1. 8.
84. —	Col.	1. 8.	117, 116	Col.	1. 8.
85. —	Col.	1. 9.	118, 117	Col.	1. 9.
86. —	Col.	1. 6.	119, 118	Col.	1. 6.
87. —	Col.	1. 4.	120, 119	Col.	1. 4.
88. —	Col.	1. 5.	121, 120	Col.	1. 5.
89. —	Col.	2. 10.	122, 121	Col.	2. 10.
90. —	Col.	1. 8.	123, 122	Col.	1. 8.
91. —	Col.	1. 16.	124, 123	Col.	1. 16.
92. —	Col.	1. 2.	125, 124	Col.	1. 2.
93. —	Col.	1. 5.	126, 125	Col.	1. 5.
94. —	Col.	2. 5.	127, 126	Col.	2. 5.
95. —	Col.	2. 10.	128, 127	Col.	2. 10.
96. —	Col.	1. 30.	129, 128	Col.	1. 30.
97. —	Col.	1. 20.	130, 129	Col.	1. 20.
98. —	Col.	1. 30.	131, 130	Col.	1. 30.
99. —	Col.	2. 8.	132, 131	Col.	2. 8.
100. —	Col.	1. 20.	133, 132	Col.	1. 20.
101. —	Col.	2. 5.	134, 133	Col.	2. 5.
102. —	Col.	10.	135, 134	Col.	10.
103. —	Col.	100.	136, 135	Col.	100.
104. —	Col.	2. 10.	137, 136	Col.	2. 10.

Le acquisizioni, gli scambi, le donazioni

1831- fu nominato membro della Società Zoologica di Londra e colse subito l'occasione per fare richieste per avere in cambio dei resti

Lasciti

Carlo Passerini, entomologo e curatore del Museo di Firenze e caro amico

di Paolo Savi, alla morte gli lasciò la sua collezione entomologica e ornitologica:

44.000 esemplari della collezione entomologica e circa 1900 pelli d'uccelli e 150 nidi.

Nota sommaria de' trentaquattordici individui Insetti destinati al Museo di Pisa, di quelli portati dal Sig. Inghirami al suo ritorno dal viaggio nell'America Meridionale. Questi insetti vengono mandati al Museo di Firenze nel mese di Luglio 1835. per mezzo di R. Passerini.

1	Anthomyia?	1	34	Macropis curvifera	1
2	Lyonsia? (Lalot?)	1	35	Stictia? (Lalot?)	1
3	Empoasca? (Lalot?)	1	36	Stictia? (Lalot?)	1
4	Blanda	1	37	Pitcaea	2
5	Altaventa	2	38	Melobantha?	2
6	Syrphus	2	39	Cyclocephala laminata	1
7	Antomyia	1	40	Melobantha (Lalot?)	2
8	Blatta? (Lalot?)	1	41	Cetonia	1
9	Melobantha	1	42	Lucania? (Lalot?)	2
10	Antomyia	1	43	Femorata?	1
11	Antomyia?	1	44	Stictia? (Lalot?)	2
12	Antomyia?	1	45	Stictia? (Lalot?)	1
13	Antomyia?	1	46	Stictia?	1
14	Stictia?	1	47	Stictia?	1
15	Stictia?	1	48	Stictia?	1
16	Stictia?	1	49	Stictia?	1
17	Stictia?	1	50	Stictia?	1
18	Stictia?	1	51	Stictia?	1
19	Stictia?	1	52	Stictia?	1
20	Stictia?	1	53	Stictia?	1
21	Stictia?	1	54	Stictia?	1
22	Stictia?	1	55	Stictia?	1
23	Stictia?	1	56	Stictia?	1
24	Stictia?	1	57	Stictia?	1
25	Stictia?	1	58	Stictia?	1
26	Stictia?	1	59	Stictia?	1
27	Stictia?	1	60	Stictia?	1
28	Stictia?	1	61	Stictia?	1
29	Stictia?	1	62	Stictia?	1
30	Stictia?	1	63	Stictia?	1
31	Stictia?	1	64	Stictia?	1
32	Stictia?	1	65	Stictia?	1
33	Stictia?	1	66	Stictia?	1
			67	Stictia?	1

Il Museo dopo i primi anni di direzione

“...Il successore del prof. Santi, Prof. Paolo Savi, ha finora collocato in queste stanze più di cinquemila individui animali, cioè Mammiferi 170 tra i quali non pochi de' rari come l'orso, la zebra, la scimmia urlona, l'ornitorinco, il castoro, l'jena, lo scoiattolo volante, la renna ec. Uccelli 1274 dei quali 1160 Europei, più 87 nidi colle rispettive coppie d'uccelli, e uova; e fra gli uccelli esotici rari si contano l'Albatross, diversi Tucani, Uccelli mosche, lo Struzzo, il Fenicottero, l'Uccello Lira, il Fagiano dorato, e il Fagiano perlato della China, l'Uccello Reale ec. Pesci 175, Rettili 177; Insetti 3150; Vermi intestinali 50”

Gaetano Savi- Notizie per servire alla storia del Giardino e Museo, 1828



Catalogo delle Pelli di Mammiferi esistenti nell'I. e N. Museo di Storia Naturale dell'I. e N. Università di Pisa al 14. Genajo 1835.

Pteropus	Egyptiacus	1.	In buono stato.
Placotus	Auritus	1.	
Ursus	Polaris	1.	
Canis	Lepus Ulfonius	1.	
	Vulpes	1.	
Lynx	Fasciata	1.	Giamaica.
Felis	Tigris	1.	
	Catus felis	2.	
Phoca	Monaca	1.	
Mus	Testudinum	1.	
	Deumany	1.	
Myoxus	Glij	1.	
	Myocardinus	1.	
Sorex		1.	
Lepus	Variabilis	1.	
	Americana	1.	
		1.	
Mustela	Erminea	1.	
	Putorius - Joidi.	1.	
Manis		1.	
Ceryx	Tamandus	1.	
	Tama	1.	

Le pelli



Cameloparidali Giraffa 7. 1.

Antelope Sottile 7. 1.

Pygmaea 7. 1.

Nilvaca 7. 1.

Quipicapa 7. 2.

Lingua 7. 1.

Sylvatica 7. 1.

Gli scheletri



I mammiferi

Genus	Species	Auctor	Habitatus	Individui
Paradoxurus	Tigrid.		India	1.
Scenamon	Inis cub.		India	1.
	Pharaonis		Egitto	1.
Herpestes			India	1.
Lynx			Occidentalis	1.
Crossarchus			India	1.
Procyon	Delalandii			1.
Lynx	Faguiata		aff.	1.1. Siam
Felis	Leo		Barbaria	3.1. Fem.
	Subata		aff. Selt.	1.
	Caus		Egitto	1.
	Tigrina		Perse	1.
	Obscura		C. B. Sp.	1.
	mitis		Am.	1.
	minuta		Samatra	1.
	Lynx		Sagya	2.
	Catus domus		Fem. Siam	2.
	Jaguaroni	Jacquin	Paraguayi. Bragui.	1.
	Carolina		Carolinense de Ruffe America	

Genus	Species	Auctor	Habitatus	Individui
Phoca	Cristata			1.
	Monaca		Aff. Siam	1.
	Alpina		Aff. Selt.	1.
	Procellarica		Græc.	1.
Stenonichus				1.
Pelagius				1.
Stenonichus				1.
Mammalopus				1.
Mammalopus				1.
Otaria	Psittica	M.	M. Pacifico	1.
Trichechus				1.
Delphinus	Asiaticus		Aff.	1.
	Cayman		Aff.	1.
	Virginiana		Aff.	1.
	Murina		Cajenna	1.
	Quica <u>Fern.</u>	Call. Bragui.	Brasil	1.
	myosurus <u>Fern.</u>	Call. Bragui.	Brasil	1.
	Coniuvona <u>Gmel</u>	Call. Bragui.	Brasil	3.
Phylacurus				1.

Estinti

Leone berbero

Panthera leo leo (Linnaeus, 1758)

Il leone berbero, è una sottospecie di leone vissuta in Nord Africa e considerata estinta in natura. L'ultimo esemplare fu ucciso in Marocco nel 1942. Si ritiene ne esistano ancora alcuni esemplari ibridi tenuti in cattività. Il maschio era caratterizzato da una folta criniera scura che si estendeva sul petto. L'esemplare in esposizione è un giovane maschio.

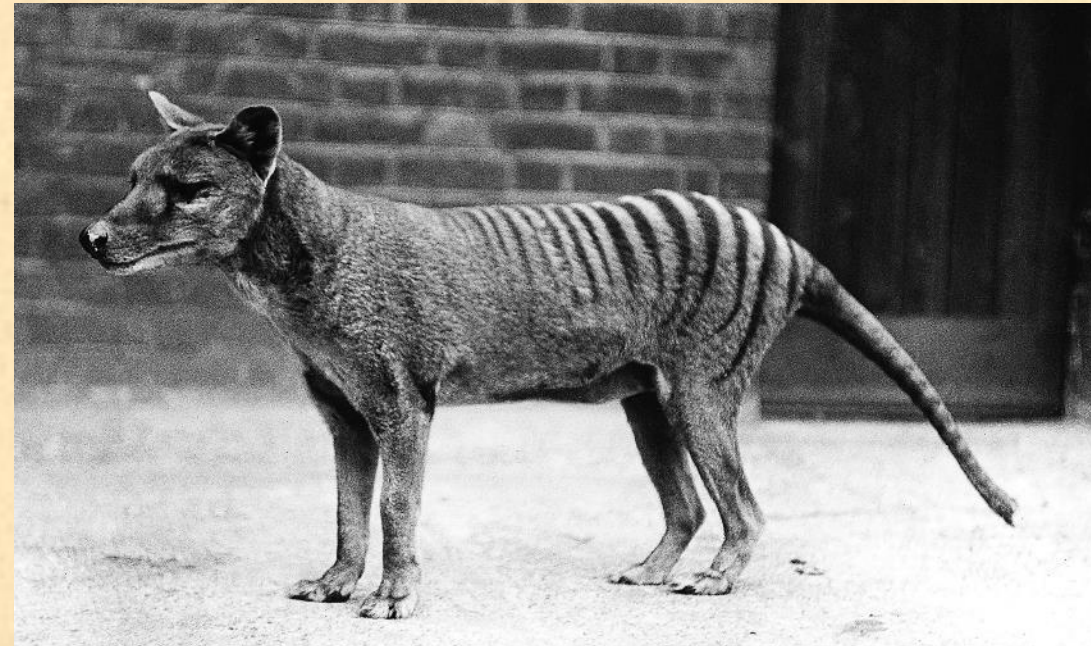


Tilacino

Thylacinus cynocephalus (Harris, 1808)

Il tilacino, noto anche come lupo marsupiale, è vissuto in Australia, Tasmania e Nuova Guinea ed è ritenuto estinto dal 1936.

Purtroppo questo animale non è più presente nelle collezioni del Museo.

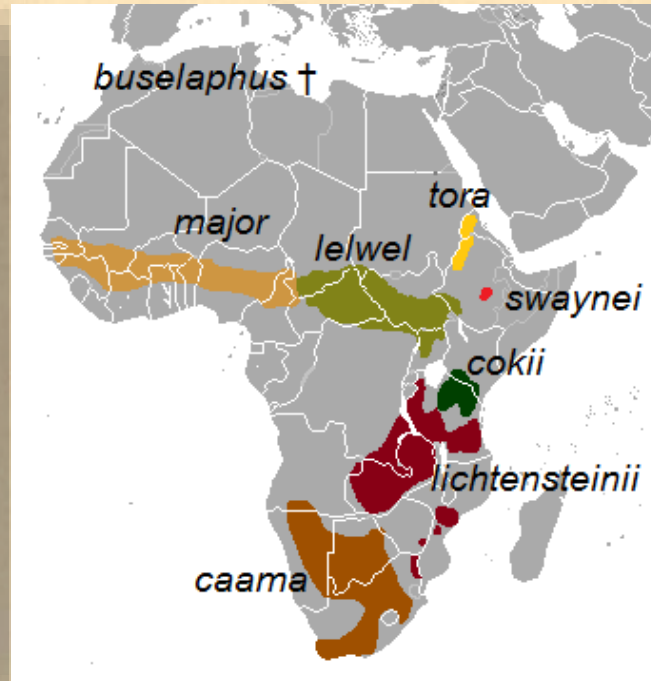
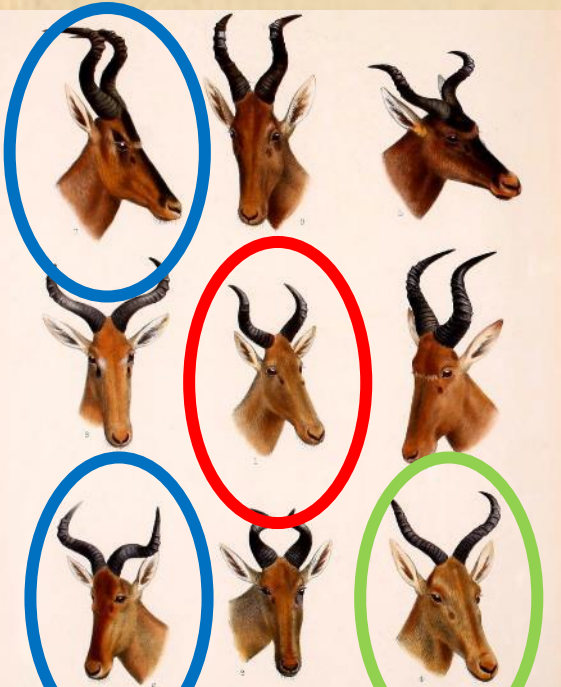


Estinti

Alcelafo bubalo

Alcelaphus buselaphus ssp. buselaphus (Pallas, 1766)

L'alcelafo bubalo è una sottospecie estinta di Alcelafo, diffusa a nord del deserto del Sahara. Il numero di esemplari diminuì drasticamente nel durante il XIX secolo, in particolar modo dopo la conquista francese dell'Algeria. Gli ultimi esemplari furono abbattuti nella prima metà del XX secolo.

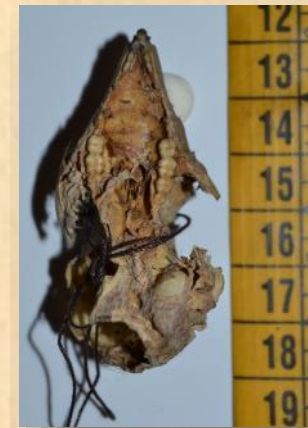


Estinti

Potoroo dalla faccia larga

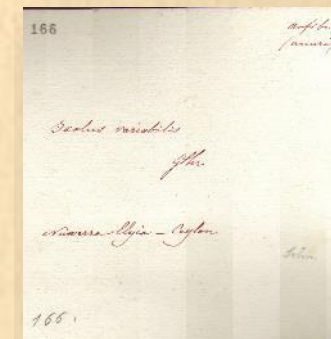
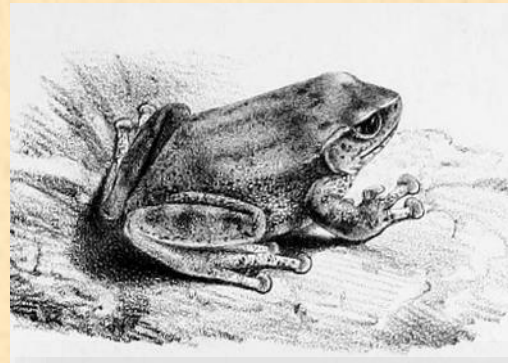
Potorous platyops (Gould, 1844)

Il potoroo dalla faccia larga è una specie estinta di marsupiale vissuta nella porzione Sud occidentale dell'Australia. Al momento della scoperta era già estremamente raro. La specie è estinta dal 1875 e quello in esposizione è uno dei pochissimi esemplari catturati.



Pseudophilautus variabilis (Günther, 1858)

Si tratta di una specie di rana che viveva esclusivamente nello Sri Lanka di cui sono note pochissime informazioni. È nota solo per la descrizione degli esemplari tipo che si trovano al Museo di Londra.



Estinti

Alca impenne
Pinguinus impennis (Linnaeus, 1758)

L'alca impenne era un grosso uccello alto circa 75 cm incapace di volare e diffuso nelle fredde acque del Nordatlantico.

E' considerato estinto dal 1852.
Ne esistono circa 80 esemplari naturalizzati nei Musei del mondo e solo 5 nei musei Italiani.



Colomba migratrice
Ectopistes migratorius (Linnaeus, 1766)

La colomba migratrice era un uccello molto diffuso in Nord America.

A partire dalla seconda metà dell'ottocento questa specie ha avuto un declino molto rapido.

L'ultimo esemplare è morto allo zoo di Cincinnati nel 1914.



Storno di Réunion
Fregilupus varius (Boddaert, 1783)

Lo storno di Réunion era un uccello che viveva esclusivamente nell'isola di Réunion, nell'oceano Indiano ed è considerato estinto dal 1850.

Ne esistono circa 20 esemplari naturalizzati nei Musei del mondo.



<i>Antelope suala</i> C.S.	<i>Antelope gibbosa</i> Linn. C.S.
<i>Antelope sylvatica</i> <i>sperran</i>	<i>Antelope</i> <i>richardi</i>
<i>Boschbok</i> Capo di Buona speranza	<i>Antelope</i>
<i>Ursus Arctos</i> Linn. C.S.	<i>Cervus Dama</i> Linn. C.S.
<i>Urs.</i> delle Alpi, Svizzera	<i>Ursino.</i> o <i>Palancone.</i>
<i>Tapirol Americanus</i> Schrad. C.S.	<i>Cervus Elaphus Caspianus</i> <i>Stell.</i> C.S.
<i>Tapiro</i> America meridionale	<i>Cervus di Caspica, o Bianca</i>
<i>Felis leo</i> Linn. C.S.	<i>Montagne della Caspica</i>
<i>Antelope melanotis</i> <i>Apfel</i>	<i>Cervus Elaphus Caspianus</i> <i>Stell.</i> C.S.
<i>Leoneffa</i> , che ha ucciso un <i>Grysbok</i> .	<i>Cervus di Caspica, o Bianca</i> <i>Leumina</i>
	<i>Montagne della Caspica</i>
<i>Lepus</i> <i>domesticus</i> <i>Briss.</i> C.S.	
<i>Lepus</i> <i>domesticus</i> <i>Briss.</i>	
<i>Magalo d'Ungaria.</i>	
<i>Bos Bubalus</i> Linn. C.S.	
<i>Toro Bupalino</i>	
<i>Montagne Prambinesi.</i>	
<i>Canis lupus</i> Linn. C.S.	
<i>Lupo, e Lupa di Toscana</i>	
<i>Antelope leucorox</i> <i>Gillg.</i> C.S.	
<i>Abu-karb.</i> <i>dogi</i> <i>Anali</i>	
<i>Senecar.</i>	
<i>Equus Zebra</i> Linn. C.S.	
<i>Zebra.</i> <i>Capo di Buona speranza</i>	



Pratto

Levadie Ordine

annadio guarda a destra dell'ultima stanza.

Anastomat. Ung.

<i>Cervus Capreolus</i> Linn. 6	<i>Cervus Capreolus</i> <i>Delina</i> <i>Capreolus</i> <i>Swal</i>
<i>Capriolo.</i> <i>Montagne Giappone</i>	<i>Sajugungio</i> <i>Pygmaeo</i>
	<i>Amur</i> <i>montagne</i> <i>Siviana</i>
	p. 3.5.
<i>Cervus Capreolus</i> Linn. 2	<i>Atelapha</i> <i>Panicus</i> <i>Swal</i>
<i>Capriolo</i> <i>Montagne Giappone</i>	<i>Loaita.</i> <i>Brasilis</i> , <i>Siviana.</i>
	p.
	p. 3.9.
<i>Cervus Capreolus</i> Linn. 2	<i>Atelapha hypoxanthus</i> <i>Kuhl.</i>
<i>Capriolo</i> <i>Montagne Giappone</i>	<i>Muriki.</i> <i>Brasilis.</i>
	p.
	p. 3.9
<i>Cervus Capreolus</i> Linn.	<i>Cynocephalus leucophaeus</i> <i>Delina</i>
<i>Capriololetto</i> <i>neonolo</i> <i>Montagne Giappone</i>	<i>Doillo.</i> <i>India</i> <i>Orissab?</i>
	p.
	p. 3.6.
<i>Capra Hircus</i> <i>Hircus</i> <i>Delina.</i>	<i>Jaculus vulgaris</i> <i>Swal.</i>
<i>Capra di Cachemire</i>	<i>Orissiti.</i> <i>Brasilis</i> p.
<i>Capra Aries</i> <i>Swinefordi</i> Linn. ?	<i>Jaculus vulgaris</i> <i>Swal.</i>
<i>Montagne di Bengola</i> <i>Affrica</i>	<i>Orissiti.</i> <i>Brasilis</i> p.
<i>Cervus Capella</i> <i>Swal.</i>	<i>Jaculus vulgaris</i> <i>Swal.</i> p. 2
<i>Capreolus</i> <i>Sajii.</i> <i>Siviana</i> , <i>Brasilis</i>	<i>Midol</i> <i>vulgaris</i> <i>Swal.</i>
	<i>Brasilis.</i> p.
<i>Capra</i> <i>Pygalia</i> <i>Swal.</i> <i>Delina.</i>	<i>Prunus nemoralis</i> <i>Kuhl.</i>
<i>Montagne</i> <i>Brasilis.</i>	<i>Butura</i> <i>in</i> <i>a</i> <i>corda</i> <i>de</i> <i>Boro.</i>
	<i>Siviana</i> <i>penal</i> <i>na</i>
	p.
	p. 2.8, e p. 4.3
<i>Callithrix</i> <i>Siurox</i> <i>Kuhl.</i>	<i>Prunus secundata</i> <i>Kuhl.</i>
<i>Saimini</i> <i>Brasilis</i> p.	<i>Bestia</i> <i>lea.</i> <i>Brasilis.</i> g.
	p. 3.4.
	p. 3.7. p. 4.2

..alla fine degli anni 40 dell'Ottocento

“...Sono particolarmente notevoli, per zoologica importanza, o per vaghezza di forme e di colori, fra i mammiferi l'Orang - Outang, e varie altre scimmie, specialmente Americane, il Proteles, un bel leone e una leonessa del Senegal; un tigre maschio di non comune grossezza, li orsi e singolarmente quello bianco dei mari glaciali, la serie numerosa dei roditori, un bell'Oricteropo, due Babirusa, un Moschus moschiferus o Capriolo del muschio, un Renne, le molti antilopi tra cui bella ed interessante distinguesi la Catoplebas taurina, una zebra e una Vigogna...”

Giuseppe Nistri – Nuova guida di Pisa, 1849



..alla fine degli anni 40 dell'Ottocento

“...Fra li uccelli, la ricca serie dei Rapaci fra cui primeggiano il magnifico Condoro, ed il Lammergeyer, la splendida famiglia dei colibri, la rondine salangana dal nido mangiabile, le bellissimi Pipre, i fulgidi e taluni bellissimi Fagiani dell’Hymalaya come il Tragopan e il Lophophorus, i Cigni, i Pellicani, il Trachypterus aquilinus dalle robustissime ali, il Fagiano Argo, li struzzi, l’Uccello di Paradiso, l’Uccello Lira, il Cephalopterus, il prezioso Apterix australis ...”

Giuseppe Nistri – Nuova guida di Pisa, 1849



..alla fine degli anni 40 dell'Ottocento

"...Fra i Rettili il Serpe a Sonaglio, il Trigonocéfalo, diverse specie di Boa, uno dei quali in atto di trangugiare una Platalea, la Pipa tedeo, il singolare Onicodactylus ..."

"...Fra i Pesci i Pesci istrici, un bel Gymnotus electricus od Anguilla elettrica del Surinam, ed altri non pochi..."

Giuseppe Nistri – Nuova guida di Pisa, 1849



Primà riunione italiana degli scienziati

Pisa, 1839

Savi ebbe un ruolo importante

Divisione cattedre 1840-1841

Leopoldo Pilla (geologia e mineralogia)

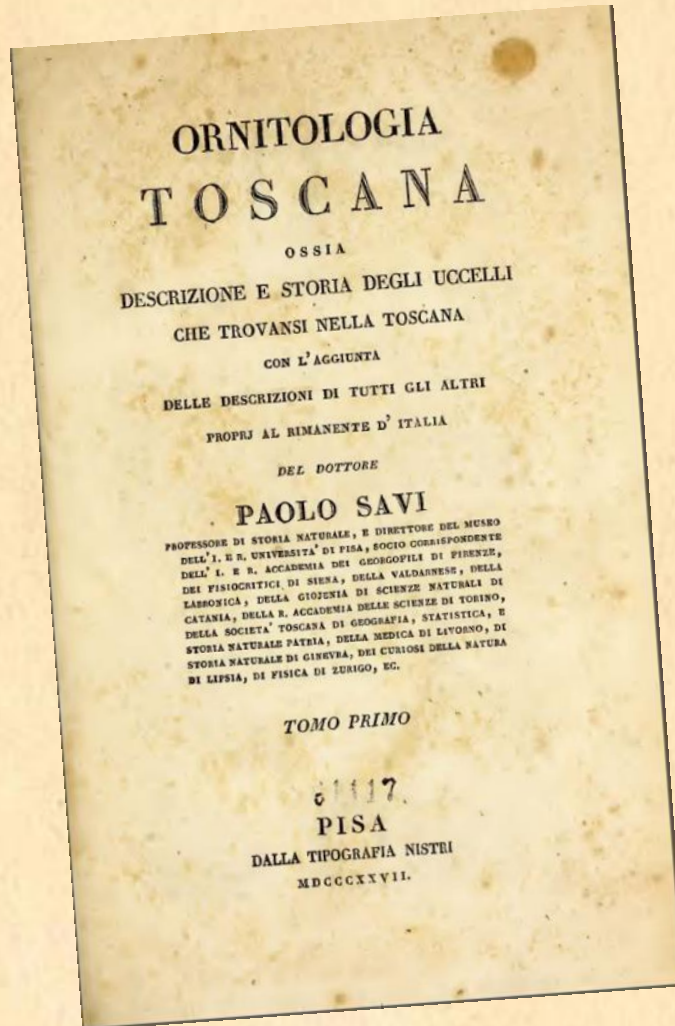
Paolo Savi (Zoologia e anatomia comparata)

*Le pubblicazioni
scientifiche*

L'Ornitologia Toscana

Paolo Savi dedicò molti anni della sua vita allo studio dell'ornitologia.

Iniziò a lavorare all'*Ornitologia Toscana* nel 1823 pubblicandone i tre volumi dal 1827 al 1831.



Introduzione

Capitolo I – Oggetto e piano dell'opera

«L'Ornitologia è una scienza quasi nuova per gli italiani; e confessar bisogna che fa veramente meraviglia il vedere, come presso d'una nazione in tutti i tempi feconda di menti ben disposte ad ogni sorta di studj, e capaci di gustare le bellezze sublimi della Natura, possa esser stato trascurato lo studio di quegli esseri che per le forme, e per la voce, e per l'agilità, e pel numero, sono l'anima, e il principale ornamento delle nostre campagne; di quelli che tanti vantaggi, e tanti danni arrecano all'agricoltura; di quelli finalmente che ci producono piaceri sì grandi e variati, nel nobile esercizio della caccia.»



Migliarino di palude
e bassetino



Pendolino
e forapaglie



Upupa



Pendolino
gruppo familiare



Merlo
semialbino



Usignolo di fiume,
pettirosso e lui piccolo



Merlo
semialbino



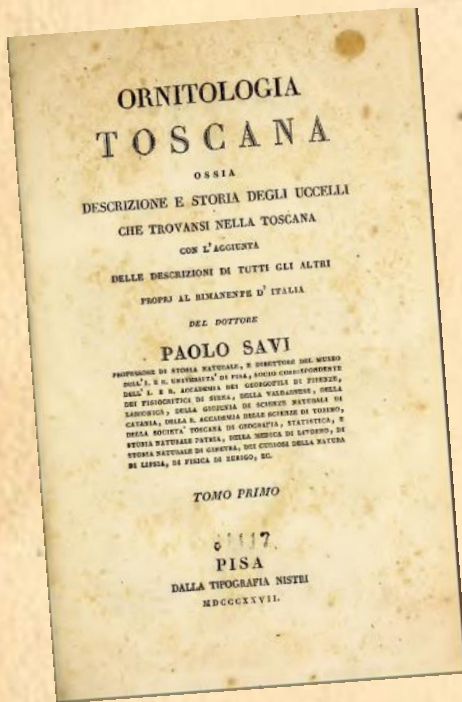
Picchio rosso
maggiore

L'Ornitologia Toscana

Introduzione

Capitolo I – Oggetto e piano dell'opera

«Ma siccome era mia intenzione di fare un libro atto ad andare nelle mani di tutti, era necessario per quest'oggetto che egli fosse di poco prezzo, il che non sarebbe seguito sicuramente se ci avessi unita una collezione di tavole o in rame, o litografiche . Ho pensato perciò di fare incidere in legno le figure più indispensabili , in piccola dimensione, e frapparle al testo ove era necessario....»



« Per allontanar poi dal mio lavoro l'aridità, e monotonia di semplici descrizioni di parti, e per renderlo più utile e dilettevole che mi fosse possibile, non ho mai trascurato d' arricchirlo delle notizie relative alla storia degli uccelli descritti. Così ho indicato sempre il tempo del passo, ove abitano, quale è il loro cibo, il modo che tengono nel viaggiare ec.; e per le specie stazionarie, il luogo che prediligono per nidificare, la forma del nido, il numero ed il color delle uova: ho descritto le varie cacce, che presso di noi per le varie specie si fanno; ho indicato quali sono gli uccelli più apprezzati alle nostre tavole ec. : tutti que' materiali, insomma, che ho potuto raccogliere concernenti l' Ornitologia Toscana, gli ho qui registrati, sperando che di ciò possano essermi grati ancora i Naturalisti oltramontani, cui la massima parte di queste cose sono finora sconosciute del tutto.»

“Da noi in Toscana è molto raro: non si vede che nel maggio, ma accidentalmente, giacchè in alcuni anni ne arrivano in quantità, in alcuni altri non se ne vede neppure un solo individuo, come appunto è avvenuto nella primavera del 1828, mentre in quella del 1827 molti individui ne furono uccisi sù i nostri piani.”

Paolo Savi – Ornitologia Toscana Vol. II

Il Chiurlottello

Numenius tenuirostris Viellot, 1817

Il chiurlottello è un rarissimo uccello appartenente alla famiglia degli scolopacidi.

Vive in Europa orientale e se ne stima la presenza di meno di 50 individui, motivo per cui è prossimo all'estinzione.



The IUCN Red List of Threatened Species™ 2016-3 [Login](#) | [FAQ](#) | [Contact](#) | [Terms of use](#) | [IUCN.org](#)

[::About](#) [::Initiatives](#) [::News](#) [::Photos](#) [::Partners](#) [::Sponsors](#) [::Resources](#) [::Take Action](#)

Enter Red List search term(s) [OTHER SEARCH OPTIONS](#) [Discover more](#) [DONATE NOW!](#)

[Home](#) » [Numenius tenuirostris](#) (Slender-billed Curlew)

Numenius tenuirostris
<http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22693185A93389612.en>

Scope: Global
Language: English
[Download assessment](#)

NOT EVALUATED	DATA DEFICIENT	LEAST CONCERN	NEAR THREATENED	VULNERABLE	ENDANGERED	CRITICALLY ENDANGERED	EXTINCT IN THE WILD	EXTINCT
NE	DD	LC	NT	VU	EN	CR	EW	EX

IUCN: International Union for Conservation of Nature

L'Ornitologia Toscana ebbe un tale successo che ben presto le copie stampate andarono esaurite e il Savi ricevette negli anni numerose richieste di pubblicarne una nuova edizione. A lavoro quasi ultimato, purtroppo, Paolo Savi morì e quindi l'estensione dell'ornitologia toscana, divenuta *Ornitologia Italiana*, fu pubblicata come opera postuma in tre volumi dal 1873 al 1876.

“Nella mia prima gioventù, avendo già incominciati gli studii di Ornitologia, ed avendo trovato in questi grandi difficoltà, a causa specialmente di non esistere allora in Italia alcun libro, nel quale si trattasse con l'estensione sufficiente degli uccelli del nostro paese, mi venne fin d' allora il pensiero di rimediare a tal mancanza componendo l'Ornitologia Toscana.”

Paolo Savi Ai lettori – Ornitologia Italiana Vol. I, 1873



Le specie descritte da Paolo Savi

Julus communis Savi, 1817 nunc *Pachyiulus communis* (Savi, 1817)

Julus foetidissimus Savi, 1819 nunc *Callipus foetidissimus* (Savi, 1819)

Gryllus myrmecophilus Savi, 1819 nunc *Myrmecophilus myrmecophilus* (Savi, 1819)

Salamandra perspicillata Savi, 1821 nunc *Salamandrina perspicillata* (Savi, 1821)

Megapterna montana Savi, 1838 nunc *Euproctus montanus* (Savi, 1838)

Salamandra corsica Savi, 1838

Sylvia luscinioides Savi, 1824 nunc *Locustella luscinioides* (Savi, 1824)

Motacilla cinerocapilla Savi, 1825 sinonimo di *Motacilla flava* Linnaeus, 1758

Emberiza palustris Savi, 1829 sinonimo di *Emberiza schoeniclus* (Linnaeus, 1758)

Falco fojana Savi, 1831 sinonimo di *Buteo buteo* (Linnaeus, 1758)

Talpa caeca Savi, 1822

Sorex etruscus Savi, 1822 nunc *Suncus etruscus* (Savi, 1822)

Mus tectorum Savi, 1825 sinonimo di *Rattus rattus* (Linnaeus, 1758)

Dinops cestoni Savi, 1825 sinonimo di *Tadarida tetionis* (Rafinesque, 1814)

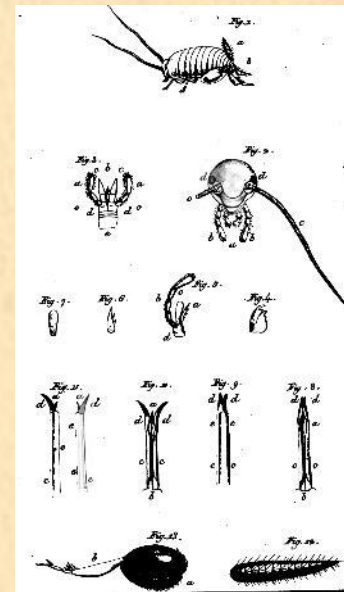
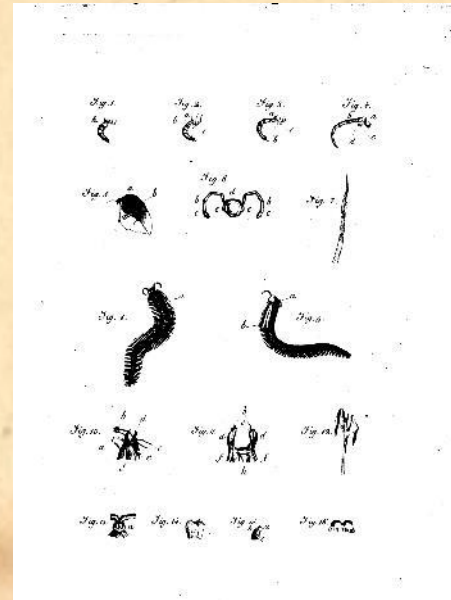
Antelope gibbosa Savi, 1828 sinonimo di *Addax nasomaculatus* (de Blainville, 1816)

Sorex thoraciucus Savi, 1832 sinonimo di *Crocidura suaveolens* (?) (Pallas, 1811)

Arvicola amphibius var. *italica* (?) Savi, 1838 sinonimo di *Arvicola amphibius* (Linnaeus, 1758)

Arvicola destructor Savi, 1838 sinonimo di *Arvicola amphibius* (Linnaeus, 1758)

Vespertilio bonapartii Savi, 1838 sinonimo di *Hypsugo savii* (Bonaparte, 1837)



Antibi



Salamandra perspicillata Savi, 1821

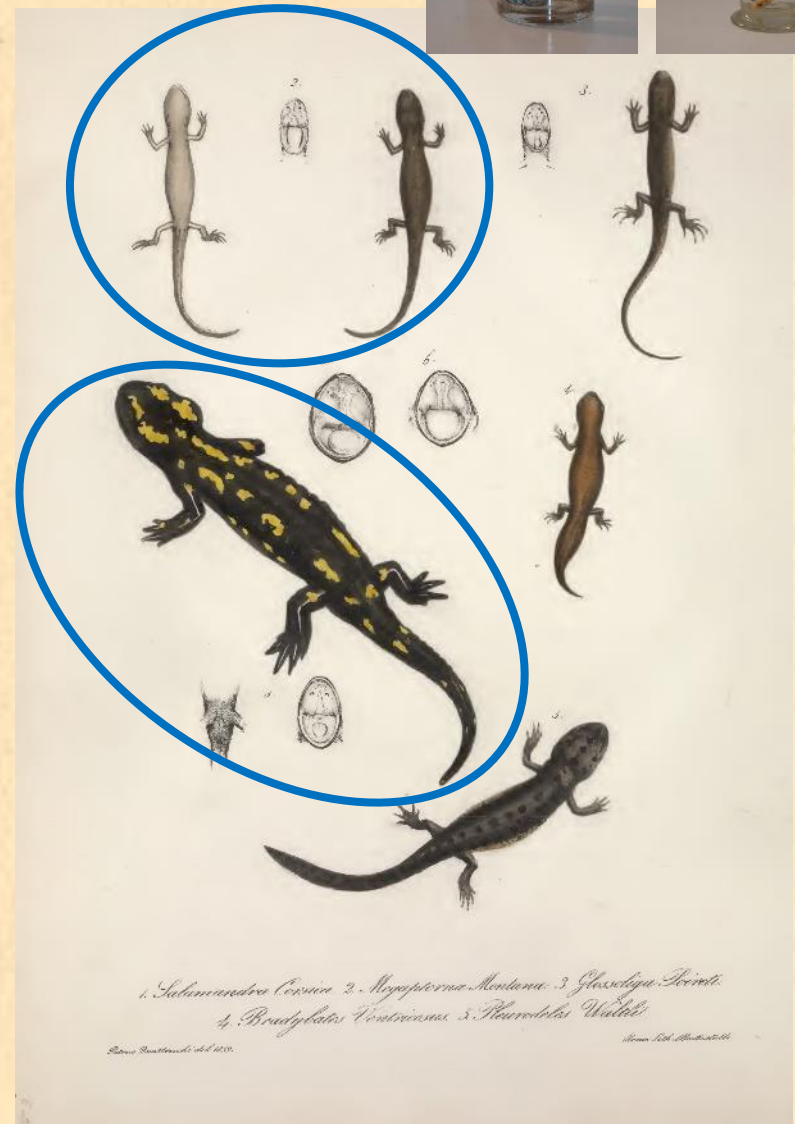
Salamandrina dagli occhiali settentrionale

Salamandra corsica Savi, 1838

Megapterna montana Savi, 1838

Tritone corso

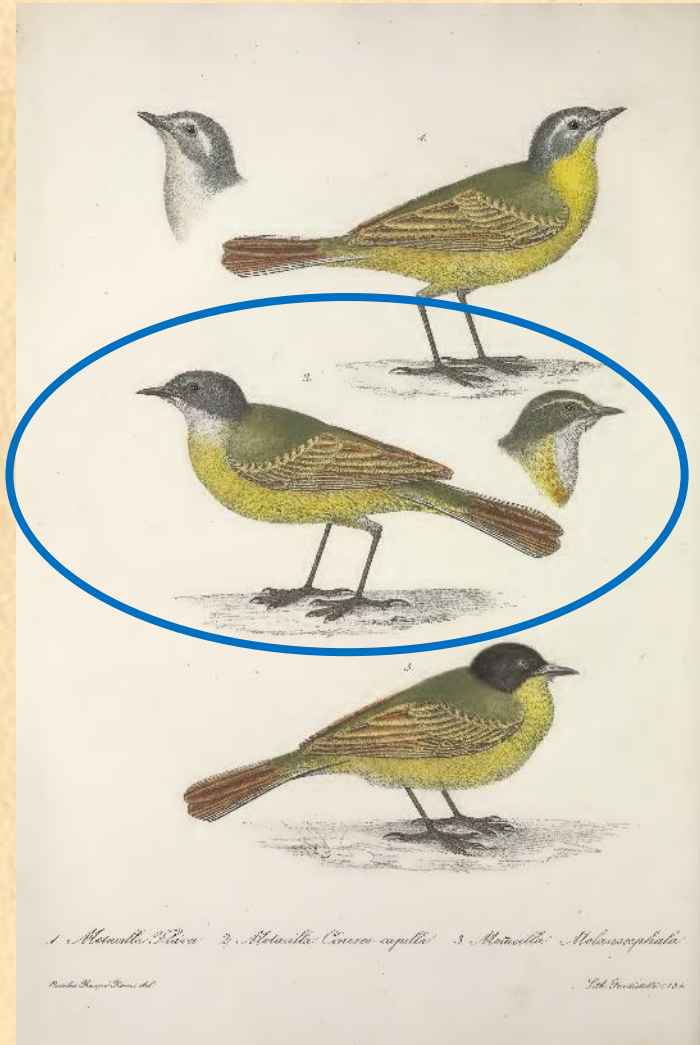
Oggi *Euproctus montanus* (Savi, 1838)



Motacilla cinereocapilla Savi, 1825

Cutrettola

Oggi *Motacilla flava* Linnaeus, 1758



Sylvia luscinoides Savi, 1824

Salciaiola

Oggi *Locustella luscinoides* (Savi, 1824)



Emberiza palustris Savi, 1829

Migliarino di palude

Oggi *Emberiza schoeniclus* (Linnaeus, 1758)





Falco fasciatus Vieill - Pojana a strisce

Falco mutans Vieill - Poiana bianca

Falco pojana Savi - Falco cappone



Sopra tre specie di Falchi Europei. Memoria del Prof.
PAOLO SAVI.

Nel tomo vigesimoterzo delle Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, a pagine 217. trovai una Memoria del Vieillot, sopra alcune specie di Falchi, ove dopo avere stabiliti i caratteri del suo Genere *Buteo*, cercò mostrare la diversità che passa fra due razze d'uccelli di questo suo genere, stati tutti racchiusi fino allora, nella specie *Falco Buteo*, e stabilì quelle differenze con le quali determinava le due nuove specie, *Buteo mutans*, e *Buteo fasciatus*. Ma da diversi Ornitologi, e fra questi particolarmente dal Temminck, le due sunnominate specie non furono ammesse; e quelle differenze che erano state assegnate per distinguerle, si considerarono come l'effetto di diversa età o come accidentali. Quando io pubblicai il primo tomo dell'Ornitologia Toscana, siccome non aveva mai veduto nessuno individuo, nè del *Falco mutans*, nè del *Falco fasciatus*, uccelli propri a regioni più settentrionali del mio paese, credei che quella specie della famiglia de' Buteoni, quà vivente, e che nell'Ornitologia col nome di *Falco Buteo* descrissi, fosse l'uccello dal Temminck con tal nome indicato: e siccome venni, anche in questa specie Toscana, individui fra loro assai diversi per alcuni caratteri, benchè identici per molti altri, io mi uniformai alle idee dell'Ornitologo Olandese, ed alcuna attenzione non feci alle descrizioni, ed alle figure del *Falco mutans*, e del *Falco fasciatus*. Ma dopo quell'epoca, nel viaggiare per la Francia, e per la Germania, avendo potuto esaminare una gran quantità d'individui del *Falco mutans*, e *Falco fasciatus*, rimasi sorpreso dalle differenze d'abito e di colori, che fra quelli, ed il Toscano passavano, e del vario co-

tre o quattro uova alla volta, subrotonde, di color verdastro, con macchie scure irregolari.

FALCO POJANA. Nob.

Tarsi scudettati; redini pelose; penne del sotto-coda bianco-ceciate, o senza macchie, o con una gran macchia nerastra, subcordata; penne superiori esterne de' calzoni scure, senza macchie; unghie nere.

ADULTO. Becco color di corno, con festone molto pronunziato. Cera ed angolo del becco, gialli. Iride scura. Penne del pileo, della cervice e de' lati del collo, scuro-chiare nella cima, bianche alla base e sui margini laterali; la porzione di stelo compresa nella macchia scura è di color nero. Penne della schiena, del groppone, sopracoda, scapolari, cuopritrici delle ali e remiganti secondarie, di colore scuro-chiaro, leggermente cangianti in pomaizo, con un sottil margine ceciato-sbiadito. Alcune delle scapolari, e le cuopritrici medie hanno delle larghe macchie oeciate sui margini. Le penne del sopracoda hanno delle macchie simili ma di color ceciato lionato. Penne della gola, gozzo, petto, e addome, di color bianco leggerissimamente tinte di ceciato, con lo stelo scuro-nero, e verso la cima, una macchia scura, bislunga: quelle penne che sono sulla linea media del corpo hanno la macchia più ristretta, ed in molte appena visibile. Penne del sotto-coda bianco-ceciate, e senza alcuna macchia. Penne esterne de' calzoni scure con qualche macchia laterale ed uno stretto margine di color ceciato: interne ed anteriori, bianco-ceciate con una piccola striscia scura sullo stelo, più o meno, ed irregolarmente dilatata; cuopritrici inferiori delle ali scure con margine e macchie laterali biancastre; remiganti primarie nero-

Mammiferi

Dinops cestoni Savi, 1825

Molosso di Cestoni

Oggi *Tadarida tetionis* (Rafinesque, 1814)



“...Quando il dì dieci del decorso maggio furono portati al nostro Museo due pipistrelli presi nella sera avanti in due case, poste una all'estremità settentrionale di Pisa, l'altra all'estremità meridionale, ove a caso erano entrati. Il muso di questi pipistrelli, simile assai a quello di un can mastino...”

Paolo Savi – Descrizione del *Dinops Cestoni* nuovo animale della famiglia dei pipistrelli. Di Paolo Savi Prof. di Storia Naturale.



Vespertilio bonapartii Savi, 1838

Mammiferi

Vespertilio vispistrellus Bonaparte, 1837

Pipistrello del Savi

Pipistrello albolimbato

Oggi *Hypsugo savii* (Bonaparte, 1837)

Oggi *Pipistrellus kuhlii* (Kuhl, 1817)



Hypsugo savii (Bonaparte, 1837)

«Sotto il cruscante nome impostogli, ma non mai pubblicato, dal Pr. Paolo Savi di Pisa ci facciamo un pregio di produrre col suo permesso il più comune e il più piccolo insieme de' Vespertilionidi che sono ne' contorni di Roma».

Carlo Luciano Bonaparte Iconografia della fauna d'Italia Vol. I, 1837



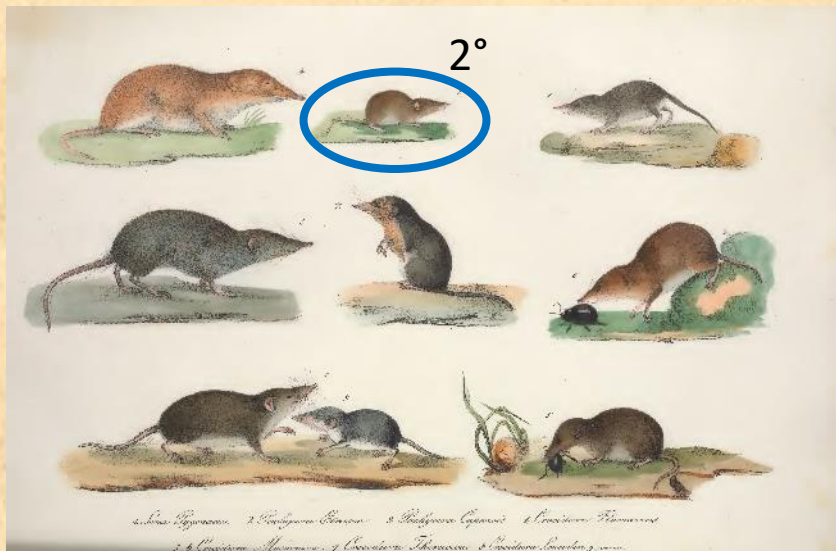
1°

Mammiferi

Sorex etruscus Savi, 1822

Mustiolo

Oggi *Suncus etruscus* (Savi, 1822)

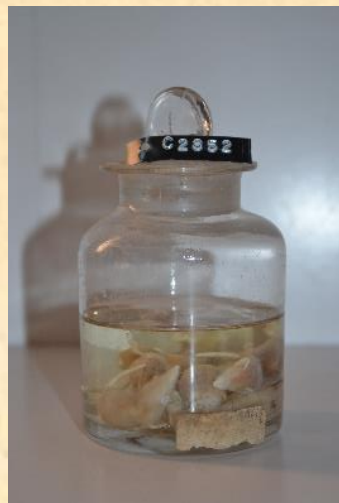


2°



Talpa caeca Savi, 1822

Talpa cieca



Mammiferi



Sorex thoraciucs Savi, 1832

Crocidura minore

Oggi *Crocidura suaveolens* (?) (Pallas, 1811)



Sotto base scritta *Crocidura inodora* Mus Pis,
Crocidura aranea Selis Long. Pisano.

Io non ho trovato che un solo individuo di questa bella specie di Topo ragno. Nel Novembre del 1821 fu portato del letame dalla campagna nell'Orto botanico di Pisa: fra quello era l'animale che ho qui sopra descritto, e di cui do ancora la figura. Non mi era determinato fino ad ora a pubblicarlo, giacchè speravo trovarne qualche altro individuo, e poter forse dire qualche cosa dei suoi costumi.

Crocidura aranea minor De Sélys Longchamps, 1839 è sinonimo di *C. Suaveoloens*;
Sorex inodorus de Selys Longchamps, 1839 sinonimo di *C. russula*

Mammiferi

Mus tectorum Savi, 1825

Ratto tettaio

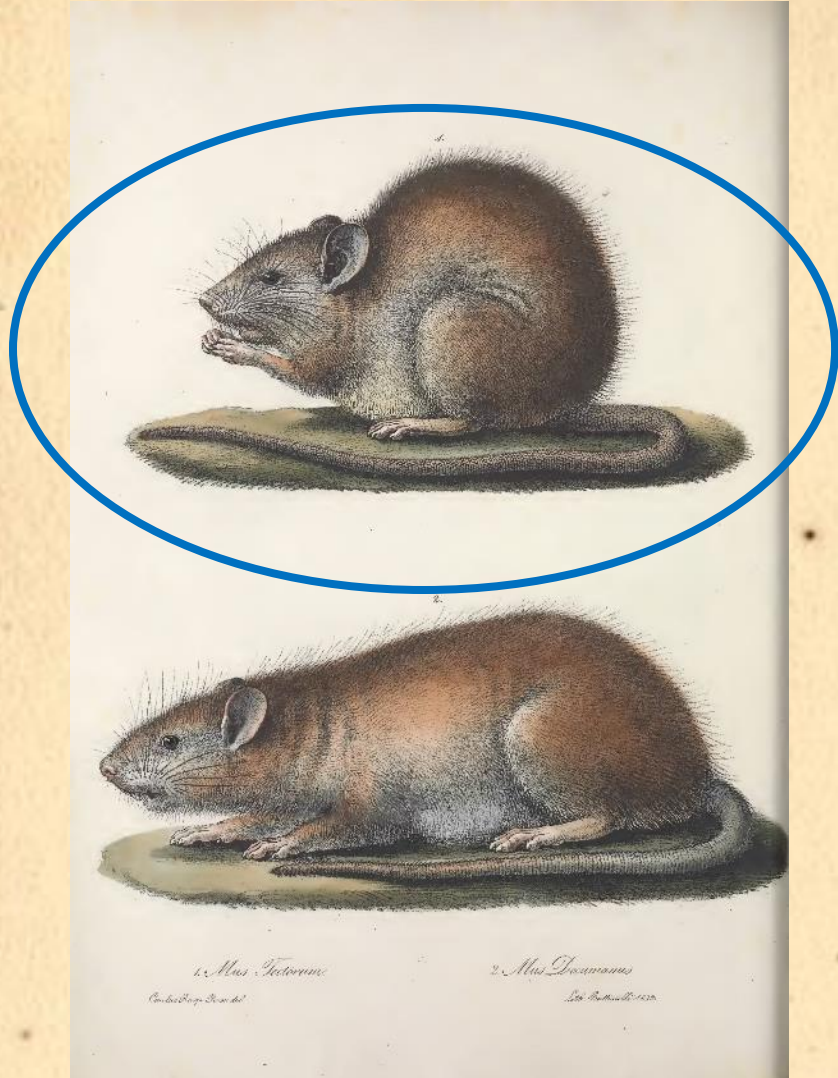
sinonimo di *Rattus rattus* (Linnaeus, 1758)

Arvicola amphibius var. *italica* (?) Savi, 1838

Arvicola destructor Savi, 1838

Arvicola acquatica europea

sinonimo di *Arvicola amphibius* (Linnaeus, 1758)



The name of the Italian water vole *Arvicola* cf. *amphibius* (Linnaeus, 1758)

Spartaco Gippoliti^{1,2*}
¹Viale Laghi 491, 00198 Roma, Italy

Keywords:
Arvicola italicus
Arvicola mulsanti
nomenclature
taxonomy

Article history:
Received: 10 November 2011
Accepted: 7 August 2012

Acknowledgments
I wish to thank Fausto Barbagli (Florence), Andrew Kitchner (Tübingen) and Chris Storer (London) for critical comments during the preparation of this note.

Several authors have accepted the validity of a distinct lineage of water vole *Arvicola amphibius* (Linnaeus, 1758) [= *A. terrestris* (Linnaeus, 1758)] in the Italian Peninsula: *Arvicola amphibius italicus* Savi, usually dated 1839 (Amori et al., 1999, 2008; Elkerman and Morrison-Scott, 1966; Miller, 1910, 1912; Toschi, 1965), whose distinctiveness has also been supported by preliminary molecular data, based on cytochrome b (Taberlet et al., 1998). Moreover, most of these authors accept the occurrence of two endemic taxa in Italy: *A. italicus* Savi, 1839 and *A. mulsanti* de Selys Longchamps, 1839, with *A. pertinax* Savi, 1839 and *A. destructor* Savi, 1839 as respective synonyms (Cagnin, 2008; Miller, 1912). Following Miller's classical taxonomic account of European mammals (1912), *italicus* (type locality near Pisa) has been regarded as restricted to the central-northern part of Italy and adjacent part of Switzerland, whereas *mulsanti* (type locality near Rome) was reported from central-southern Italy (Amori et al., 1999;

Cagnin, 2008; Toschi, 1965).

During an investigation of the types of mammals described from Italy (Gippoliti et al., 2010), it became apparent that the nomenclature and taxonomy of Italian water voles need to be better understood, as a first contribution to the conservation of a threatened endemic taxon (Gippoliti and Amori, 2002, 2007). As reviewed by Carleton and Musser (2005, p. 963-964), the taxonomy of *Arvicola amphibius* has long been complicated by recognition, during the 19th century, of two different species: *Arvicola amphibius* and *A. terrestris*, both named by Linnaeus (1758), on the same page (p. 61) and now considered conspecific by most authors. Carleton and Musser's historical review is essential to understand why Paolo Savi (1838) believed to recognise two distinct species: *A. amphibius* (var. *italicus*) and *A. destructor*, both occurring in Tuscany, as clearly stated in the title of his paper and, incidentally, with both supposed forms already illustrated by Bonaparte (1837) with specimens from the neighbourhood of Rome. Bonaparte's *Arvicola terrestris* from Rome was said by Savi (1838a) to agree perfectly with his *Arvicola destructor*, which

837. de Selys description of *A. terrestris* (see de Selys Longchamps, 1839 p. 202, type locality near Pisa).
838. *Arvicola pertinax* Savi, 1838 p. 203, type locality near Pisa.
839. *Arvicola destructor* Savi, 1838 p. 204, type locality Grosseto, southern Tuscany.
840. *Arvicola mulsanti* de Selys Longchamps, 1839 p. 8, type locality near Rome.

Assuming that Miller was correct in recognising two distinct taxa along the Italian Peninsula, their correct names cannot be established until a proper study of water voles from Savi's type localities (Pisa and Maremma near Grosseto) is carried out. If the Pisa and Maremma water voles would belong to the same taxon found in Lattium, as we are inclined to believe on zoogeographical grounds, this would leave the north Italian taxon recognised by Miller unnamed. Considering the documented local extinction of water voles in several areas of the country (Gippoliti and Amori, 2006; Manganello et al., 2006), a modern taxonomic revision based on material from the whole Italian Peninsula, and particularly from Tuscany and southern Italy, is urgently needed before a conservation action plan is implemented. ☺

References

- Amori G., Angelici F.M., Botani L., 1999. Mammals of Italy: a revised checklist of species and subspecies. *Senckenbergiana biologica* 79: 271-286.
- Amori G., Conioli L., Nappi A. (Eds.), 2008. Mammalia II. Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio. Calderini, Milano.
- Bonaparte C.L., 1837. Iconografia della fauna italiana. Vol. I. Mammiferi. Tip. Sabrucci, Roma.
- Cagnin M., 2008. *Arvicola amphibius*. In: Amori G., Conioli L., Nappi A. (Eds.). Mammalia II. Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio. Calderini, Milano. 445-458.
- Carleton M.D., Musser G.G., 2005. Order Rodentia. In: Wilson D.E., Reeder D.A.M. (Eds.). Mammal species of the World: a taxonomic and geographic reference. Third edition, Vol. II. John Hopkins University Press, Baltimore. 745-752.
- Corbet G.B., 1978. The mammals of the Palearctic Region: a taxonomic review. British Museum (Natural History), London.
- Elkerman J.R., Morrison-Scott T.C.S., 1966. Checklist of Palearctic and Indian mammals 1758 to 1946. Second edition. British Museum (Natural History), London.
- Gippoliti S., Aloisi G., Doria G., Violani C., Nappi A., 2010. Che fine ha fatto quel topo? Indagine preliminare sul materiale tipico dei mammiferi descritti per l'Italia. *Hystrix* 21(suppl.): 18.
- Gippoliti S., Amori G., 2002. Mammal diversity and tax-

Sopra le due grosse specie di *Arvicole* o *Topi-Talpin* della Toscana. Lettera del Prof. PAOLO SAVI, al sig. D. CARLO PASSERINI, Aggregato alla Cattedra di Zoologia dell' I. e R. Museo di Firenze.

Amico Pregiatissimo

Pisa 5 Febbrajo 1838.

La notizia che voi il primo mi 'deste d'essere stata riconosciuta per nuova quella piccola specie di *Topo-Talpino* nostrale, che fino ad ora erasi confusa coll' *arvalis* del Linneo, mi ha determinato a farvi parte con questa lettera d'alcune osservazioni sopra i due altri *Topi-Talpini* della Toscana, i quali pure si consideravano come identici alle due specie più grosse dell'Europa settentrionale; cioè all'*Arvicola terrestris* ed all'*Arvicola amphibius*, ma che io reputo debbansi essi pure considerare come specie separate. Una di esse, quella cioè stata confusa coll' *Arvicola terrestris*, mi ha somministrati caratteri tali da poterla chiaramente distinguere, e perciò le assegno il nuovo nome d'*Arvicola destructor*, volendo così denotare la qualità sua estremamente dannosa agli uomini. L'altra poi, benchè molti caratteri ed il suo aspetto mi facciano quasi certo che debba essa pure esser diversa da quella del Nord, con la quale è stata confusa, cioè con l'*Arvicola amphibius*, con tutto ciò non avendo per anche dati precisi onde distinguerla, con questa la lascio unita provvisoriamente, e dubitativamente. Ell'è quella di cui altre volte vi ho parlato, e che da più anni ho denominata nelle collezioni del nostro Museo, *Arvicola pertinax*.

Onde farvi conoscer bene le differenze caratteristiche di queste singolari specie di Roditori, ve ne mando le dettagliate descrizioni, unendovi ancora quella dell'*Arvicola terrestris*, giacchè di essa il Museo Pisano ne conserva un buon esemplare.

ARVICOLA TERRESTRIS Linn.

DESCRIZIONE. *Colore*. Parti superiori grigio-giallastre: lati del corpo del medesimo colore, ma più tendenti al color ruggine. Gola e petto giallastro-cenerognole: addome bianco-giallastro. Estremità del muso e labbro inferiore dello stesso

*Corresponding author
Email address: spartacolobus@hotmail.com
(SPARTACO GIPOPLITI)

Arvicola del Savi

Microtus savii (de Selys-Longchamps, 1838)



L'arvicola di Savi è diffusa in quasi tutta la penisola italiana (eccettuato il Nord-Est) e in Sicilia. Non si trova in Sardegna. Scarse presenze sono state segnalate in Svizzera meridionale e nel S-E della Francia.

Vive dal livello del mare sino a 2000 m di altitudine.

Le specie mai descritte



Cotile ruppelii Savi

Specie dedicata a Edward Ruppell

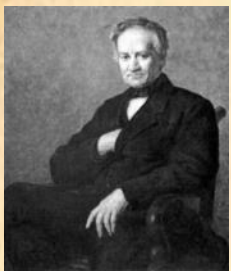


Luscinia raddii Savi

Spedizione franco toscana in Egitto 1828-1829

Specie dedicata a Giuseppe Raddi.

Raddi si ammalò durante la missione e morì a Rodi nel 1829

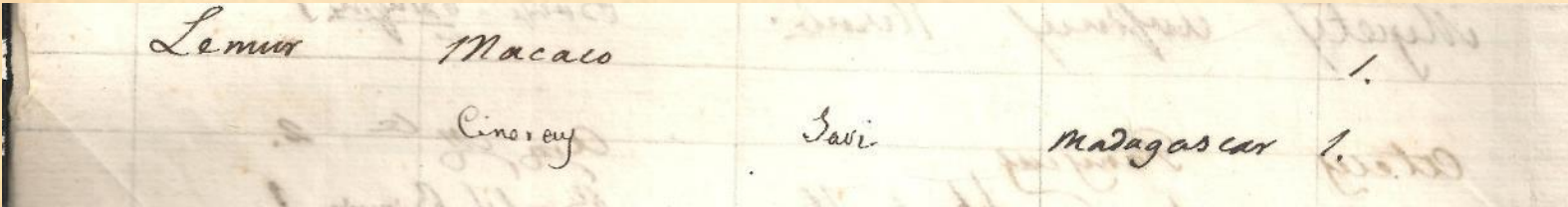


Ptyonoprogne obsoleta (Cabanis, 1850)

pale crag martin



Le specie mai descritte



Probabilmente si tratta di due esemplari maschio e femmina in esposizione determinati come *Eulemur fulvus rufus*

Il cartellino storico riporta la scritta *Lemur rufifrons* che è stato recentemente riportato a livello specie.

Abbiamo anche un cranio con riportato *Lemur cinereus*

Ci sono 12 specie del genere

Eulemur tra cui

Eulemur fulvus

Eulemur cinereiceps

Eulemur rufifrons

The role of historical research in the study of primatological collections: case-studies from the Museo di Antropologia “G. Sergi”, Rome. Spartaco Gippoliti & Emiliano Bruner, 2007.

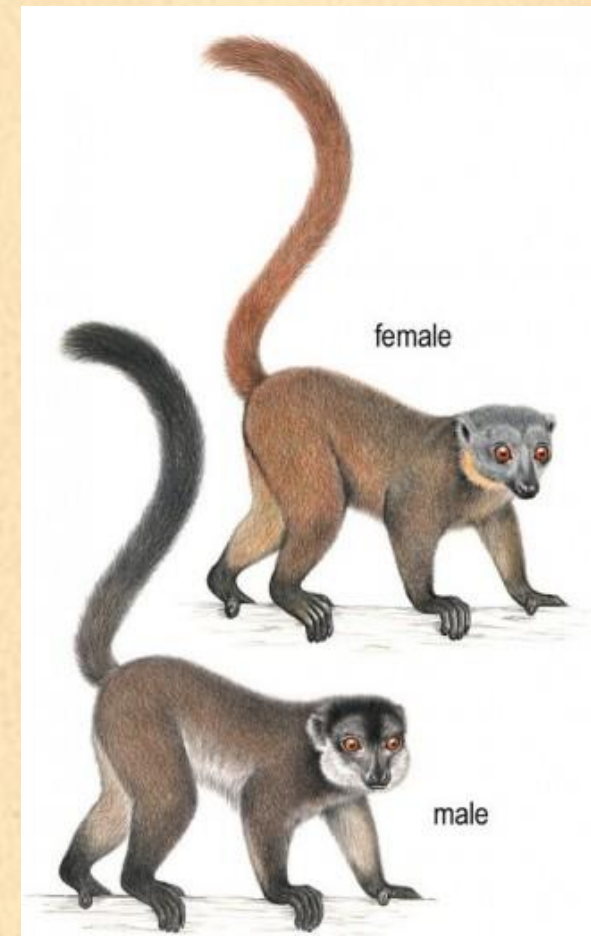
“In their catalogue of the primate collection of the Museum of Natural History of the University of Pisa, Lunardini & Palagi (2000), for instance, cite the presence of a skull (n. 1216) originally labelled as *Lemur cinereus*.

His name is not cited by Groves (2001), who considered *Eulemur cinereiceps* (Grandidier & Milne-Edwards, 1890) to be a possible valid species, only known from two mounted female skins in the Paris Museum.

The Pisa Museum maintained close contacts with the Paris Museum when it was directed by Paolo Savi (1798 - 1871), so the origin of the Pisa skull should deserve to be better investigated.”



Eulemur macaco



Eulemur cinereiceps

Eulemur rufifrons



Gli studi anatomici

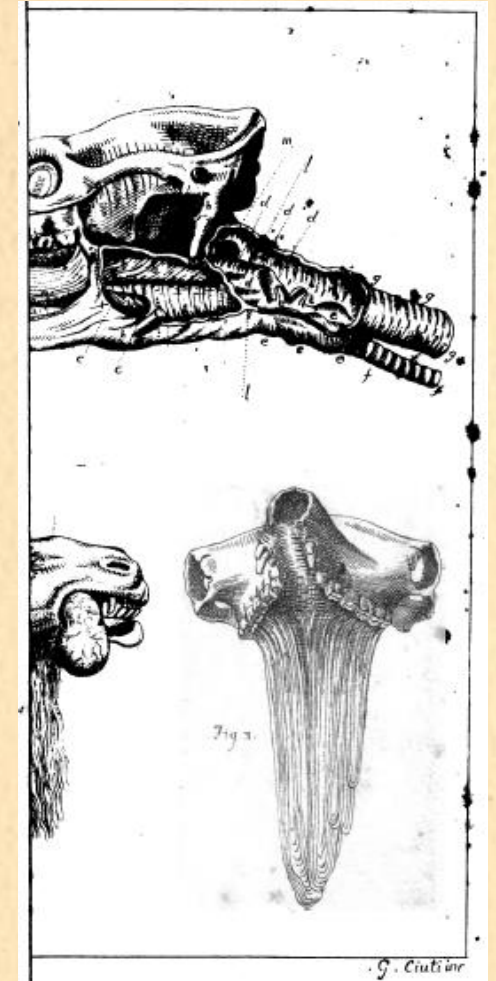
Sulla così detta vescica che i Dromedari emettono dalla bocca. Memoria del Dott. Paolo Savi Professore di Storia Naturale nell' Università di Pisa. 1824

“ Tutti i Viaggiatori, e tutti i Naturalisti che parlano de' Dromedarj, dicono che questi animali nel tempo degli amori, emettono dalla bocca una vescica (e taluno dice due), la quale rientra e sparisce, nell'atto dell'inspirazione. È però cosa singolare che nessuno fin'ora, almeno per quanto è a mia notizia, abbia fissata la sua attenzione sopra un tal fatto per ben conoscerlo, e darne alcuna spiegazione.”

...se non avessi procurato d'illustrarlo e spiegarlo, collocato come sono nella situazione più opportuna per conoscere i costumi, e l'indole, e la struttura del Dromedario. E di fatto, prossima a Pisa, abbiamo, come ognun sa, la Razza dei Cammelli appartenente alla corona, stabilita nella Tenuta di S. Rossore, in una vasta, e bella pianura, che difesa dai venti settentrionali per una catena di monti, gode sempre d'una temperatura assai dolce.

“ La vista di qualche femmina, il semplice odore di lei, la presenza di altri maschi in caldo, basta per produr la comparsa della vescica. Si comincia dal sentire un cupo gorgoglio, e di poi ora da un lato della bocca, ora dall'altro, si vede uscir fuori una membrana rossa, con varie ramificazioni di vasi, piena d'aria, e ben turgida allorchè comparisce, ma che presto si vuota e riducesi in un corpo membranoso, floscio, grinzoso, e pendente. ”

“ La prima volta che vidi questo corpo singolarissimo provai una gran meraviglia, perchè non sapeva immaginarmi da qual organo fosse prodotto, e per quanto aguzzassi il mio ingegno non mi venne mai fatto d'immaginare qualche cosa di cagionevole. Fui costretto adunque, per soddisfare la mia curiosità, d'aspettar l'occasione d'anatomizzare qualche Dromedario: e, questa essendo venuta non molto dopo, qual fu la mia sorpresa nel vedere che la vescica gutturale altro non è che l'ugola straordinariamente sviluppata, quell'organo stesso che negli altri mammiferi è piccolissimo, e che appena giunge a toccare la parte sottoposta della lingua! ”





Dromedario
la testa mostra la cavità della bocca
e delle narici e il velopendolo disteso

Gli studi anatomici

Osservazioni anatomiche sulla struttura e formazione dello zoccolo del cavallo. Atti 3° riunione scienziati italiani svoltasi a Firenze, 1841.

«Sorge quindi il Prof. Cav. Savi ad esporre le sue osservazioni anatomiche sulla struttura e formazione dello Zoccolo del Cavallo. Per facilitare l'intelligenza di quanto è per esporre, comincia dal far distinguere le due parti principali dello Zoccolo, l' una superiore inclinata, ossia la così detta Muraglia, altrimenti detta Tomaia, l'altra inferiore e plantare, ossia la Suola. Dice corrispondere la prima alla vera unghia degli altri Mammiferi: la seconda alla callosità digitale...»

Il Dott. Lippi domanda al Prof. Savi come, a seconda delle sue idee, si spieghi l'aumento dello Zoccolo, il quale sempre conserva la medesima forma.

Il Prof. Savi risponde che, in quanto all'aumento nel senso della periferia , questo si effettua collo sviluppo di nuove papille verso le estremità posteriori dello Zoccolo: quanto all'aumento in grossezza, ha luogo pure collo sviluppo di nuove papille framezzo alle già esistenti sulla superficie del derma sottoposto al cercine coronario. Egli aggiunge aver potuto accertarsi di tali fatti dietro replicate osservazioni eseguite su Puledri di varie età. .

Il Principe di Canino domanda al Prof. Savi se egli abbia esteso le sue ricerche anche allo Zoccolo dell' Asino al che il Prof. Savi risponde non averlo fatto sino ad ora, ma però proporsi egli di estendere le sue osservazioni nel tratto successivo a quella specie non solo, ma ben anco ai Ruminanti. Il Principe di Canino aggiunge che, riscontrandosi nelle due specie di Zebra una forma di Zoccolo diversa, potrebbe essere interessante lo studiarne la struttura, potendone risultare speciali caratteri zoologici.

Le memorie scientifiche, 1828

“Fino dai primi tempi ne’ quali cominciai a studiare le Scienze Naturali, fu mio costume il publicar subito colle stampe tutto quello che d’interessante e di nuovo m’imbatteva a scoprire...”

Paolo Savi, memorie scientifiche, 1828 – Prefazione



Sopra tre antilopi viventi, una delle quali per anche non descritta (Antilope gibbosa Nob)

Paolo Savi, 1828

“Nel decorso Gennajo furono affidati alla mia custodia tre rari quadrupedi venuti dall’Egitto appartenenti a S.A.I e R. il nostro Gran Duca...Due di essi mandati con il nome d’Antilopi, e che credo della specie stessa, sono pochissimo conosciuti dai naturalisti; e l’altro, chiamato Zaccar, lo credo del tutto ignoto ”

In questo manoscritto Paolo Savi descrive dettagliatamente i tre esemplari maschi di antilopi ricevuti dal Granduca. Descrive i primi due come appartenenti alla specie *Antilope gazzella* (un esemplare adulto e uno giovane).

“ Con tutto ciò la mia opinione si è che l’Antilope fulva N. 2. sia un individuo giovane della bianca: e questa opinione è fondata sulla certezza che io ho della sua giovane età, avendo mutati i due incisivi medi mentre era a mè affidata: e sull’aver osservato, che nell’Antilope più piccola, dal tempo in cui la ricevei ad ora, son comparsi sopra i lati del suo tronco molti peli bianchi, come se già principiasse a disporsi a cangiar di colore. ”

Antilope gibbosa Savi, 1828

“Io non posso fare altrimenti che porre provvisoriamente il mio ruminante nel genere Antilope, giacchè per l'insieme de' suoi caratteri più s'accosta animali di questo genere che a quelli di qualunque altro, non trovandomi per adesso in grado, nè in circostanze tali da fare quelle innovazioni sistematiche, le quali m'accorgo esser necessarie alla scienza.”

“Non può adunque rimaner dubbio alcuno che essa non sia una specie nuova, almeno per la Mammalogia di Desmarest, giacchè non solo essa non è descritta in quell'opera, ma in quell'opera non vi è nemmeno un sottogenere a cui corrisponda.”

“La sua voce è simile molto al grugnire del porco, ma la fà sentire solo quando è inquietata, o impaurita: e quando desidera aver la biada, anche allora qualche volta mugola ma assai sotto voce. Amava anch'essa la compagnia delle altre due Antilopi con le quali era venuta dall'Egitto, e separandola da esse cercava d'andarle a trovare. Beve immergendo nell' acqua la sola estremità delle labbra. Fieno e vena era il suo nutrimento ordinario. Lo sterco ha la forma di quel delle pecore .”

Entrambe le specie sono praticamente estinte in natura e sopravvivono grazie a programmi di allevamento in cattività.

Addax nasomaculatus (de Blainville, 1816)



Oryx dammah (Cretzschmar, 1826)



Sopra l'antilope suturosa Savi, 1828

«Nella mia Memoria sopra tre Antilopi viventi, pubblicata in quest'anno, mostrai che la specie da me descritta come nuova, col nome d'Antilope gibbosa, per la sua struttura particolare, non potendo trovar luogo in alcuno dei sottogeneri fino ad ora stabiliti, obbligava a formare un Sottogenere nuovo, il quale non da lei sola sarà occupato, giacchè esiste un'altra Antilope recentemente scoperta, che va a porsi accanto a quella, ed è l'Antilope suturosa del Sig. Otto.

Nella visita, che quest'anno ho fatta al Giardino delle Piante di Parigi, una delle preparazioni del Museo, che più mi ha interessato, è stata quella del suddetto animale, le cui spoglie vi furono inviate dal Sig. Temminck. E siccome io trovai ancora conservato vivente, nel Serraglio di quello stabilimento, un bellissimo individuo dell'Antilope gibbosa (arrivato colà in compagnia della Giraffa) avendo avuto luogo di ben paragonar fra loro le due specie, brevemente qui io riporterò il risultato delle mie osservazioni.»

*Pelo delle spalle rivolto in avanti, varj spigoli di pelo sù i lati del collo.
Savi.*

Pelo delle spalle rivolto indietro. Pelo dei lati del collo rivolto tutto in un senso e non formando spigoli .

Addax . Hist. Naturelle des Mammif. avec Planch. Litograph. par Fred. Cuvier etc. Nel quaderno 57 di quest'opera c'è una bellissima figura dell'individuo di tale specie, adesso vivente nel Serraglio del Giardino delle Piante, venutoci con la Giraffa. A torto è stato detto nel testo che appartiene all'Ant. suturosa. Dessa è l'Antilope gibbosa, di cui ancor io ho data la figura.

Addax nasomaculatus. By Paul R. Kraussman and Anne L. Casey

Published 2 November 2007 by the American Society of Mammalogists

Addax Laurillard, 1841

Addax frontis, 1775:128. Name modern (Palmer 1994:70; footnote).

Addax nasomaculatus, 1815:74. Name modern; evidently based on the *Addax* of the ancient; "vide Palmer (1948:70).

Coryphæus de Blainville, 1816:74. Part, type not given.

Antelope Olin, 1825:51. Type species *Antelope sinensis*. Part, not *Antelope* Pallás, 1766:1.

Addax Laurillard, 1841:619. Type species *Antelope sinensis* (= *Coryphæus nasomaculatus* de Blainville, 1816) by subsequent designation (Palmer and Thomas 1999).

CONTEXT AND CONTENT. Order Artiodactyla, suborder Pecora, family Bovidae, subfamily Hippotragiinae, genus *Addax*. *Addax* is monotypic.

***Addax nasomaculatus* (de Blainville, 1816)**

Addax

Coryphæus (*Gazella*) *nasomaculatus* de Blainville, 1816:74. Type locality "Fakhaki, Senegal"; "vide Allen (1939:51).

Antelope sinensis Olin, 1825:51. Type locality not given; "brought by travelers from Alexandria to Venice" according to Allen (1939:51).

Addax addax (Cuvier), 1829:19. Type locality "Thames mouth of Anshak to the Haraz Oasis, Dagestán" vide Allen (1939:52).

Antelope sinensis Hamilton-Smith, 1827:204. Type locality "Constantinople"; "vide Allen (1939:52).

Antelope gibbosa Swin., 1828:163-164. Type locality not given.

Oryx nasomaculatus Gray, 1831:117-118. Name combination.

Addax nasomaculatus Gray, 1846:212. First use of current name combination.

CONTEXT AND CONTENT. Content as for genus. *Addax nasomaculatus* is monotypic.

DIAGNOSIS. Face of addax (Fig. 1) can be distinguished from face of partially sympatric similar-horned oryx (*Oryx capensis*) by spiral beading of ringed horns and facial markings of addax. Horns of adult addax have from 1.5 to 3 distinct spirals directed upward and outward (Fig. 2; Walker et al. 1963); in contrast, horns of similar-horned oryx are up to 127 cm long, with parallel, backward curvature (Dunst and Dandelot 1970). Forehead of addax has a dark brown tuft of hair from base of horns to between eyes. Below this tuft of hair, addax has a white patch that extends outward to middle of cheek. In contrast, similar-horned oryx has a white head with a brown blaze on forehead and a brown lateral stripe across eyes (Dunst and Dandelot 1970).

GENERAL CHARACTERS. During summer, *A. nasomaculatus* is white to off-white with white underparts (Fisher et al. 1969). During winter, addax has a gray coat and develops a heavy mass of long brown hair on neck, shoulders, and forehead (Harper 1945; Benbow 1992). External measurements (in cm): ear to ear length, 129-138; length of ear, 25-35; height at shoulder, 105-115 in males and 95-110 in females (Hakenorth and Diller 1989). Secondary sexual dimorphism is present, with males weighing 100-125 kg and females 60-90 kg (Hakenorth and Diller 1989). Length (in cm) of horns in males is 70-95, with a maximum recorded length of 109.2 (Hauk and Malik 1979). Length (in cm) of horns

in females is 55-80 (Hakenorth and Diller 1989). From 30 to 35 rings are present on lower 66%-75% of horns. Hooves are low and ball-moon shaped in outline, with fine red line. Feet glands are present on fore and hind feet (Hakenorth and Diller 1989). Tail is cylindrical with black tuft of hair at end (Dunst and Dandelot 1970).

DISTRIBUTION. Former distribution of *A. nasomaculatus* included the entire Sahara and Libyan deserts from Rio de Oro and southern Morocco to Egypt and Sudan, from northern edge of sand in Algeria, Tunisia, and Libya to ca. 4°N in the south (Hakenorth and Diller 1989). Addax has been extant in Jordan since ca. 1900 (Alsharif 1988) and became extant in Eger (Madjar 2000) and Morocco (Lagunas et al. 1992) by the mid-20th century. Addax was extirpated in Algeria (Greenhalgh 1970), Libya, and Tunisia (Fisher et al. 1969).

FOSSIL RECORD. Four sites in Egypt produced fossils of *A. nasomaculatus*: Great Sandheet (7,000 BCE—Berke 2001), Dier el Bahari (6,000 BCE—Berke 2001), Abu Ballah Sandheet (4,000-7,000 BCE—Berke 2001), and Gil Kebir (5,000 BCE—Berke 2001, middle Holocene—Peters 1987). Fossil addax were recovered from Marlowe Wadi Hama, Sudan (6,200 BCE—Berke 2001). The Pleistocene Genie Neanderthalens, Jebel Irhoud, Morocco (Thomas 1981) and Fes (Hakka, Algeria (Bakou 1982) also contained addax.

FORM AND FUNCTION. Dorsal formula is 103, + 91, + 3/2, + 5/5, total 52 (Stimpson 1984). Sprague 1969). Molars are hypsodont (Dunst and Ludekter 1970). Lacrimal canal has 1 vertebra usually inside rim of orbit. Lacrimal bone almost never fused to base. Postorbital bar is present, and horizontal axis is bent. Corker-shaped horns are present in both sexes (Fisher and Ludekter 1970) and composed of a bony core covered by keratin. Horns are subcylindrical and nondichotomous. Lateral spurs are vestigial or absent. Cannon bone is present. Ulna is reduced distally and fused to radius. Phalanx is reduced, with only distal middle present. Front and hind feet are subequal in length (Stimpson 1984). Hooves are large and upright, an adaptation for walking on sandy substrates (Dunst and Dandelot 1970). Sweat is 4-chambered (Stimpson 1984). Pale color of addax reflects radiant heat. Diaper length and density assist thermoregulation, and barrel-shaped body reduces surface area to volume ratio (J. Neuber, in litt). During the day, *A. nasomaculatus* huddles in shade of shrubs and thorn bushes and, on cool nights, lies in hollows in sand to aid in dissipation of body



FIG. 1. An adult *Addax nasomaculatus*. Used with permission from the Mammal Study Library of the American Society of Mammalogists. Photograph by R. E. Joseph.



From the Berlin Transactions.

ANTILOPE SUTUROSA — Olin

London Published by G.B. Whittaker, March 1857.



ORYX ADDAX.

C. Hamilton Smith Esq. del.

London Published by G.B. Whittaker Nov 1856.



Antelope gibbosa. Antelope gibbosa, Linn.

1867 - Notizia sul *Globicephalus svineval* Gray preso sulla spiaggia della R. tenuta di S. Rossore il 10 ottobre 1867

NOTIZIA

SUL

GLOBIOCEPHALUS SVINEVAL GRAY

PRESO SULLA SPIAGGIA

DELLA R. TENUTA DI S. ROSSORE

Nel 10 Ottobre 1867

Sulla spiaggia fra il Gombo e Bocca d'Arno è stato trovato un cetaceo rarissimo, intorno al quale abbiamo i seguenti particolari dalla gentilezza dell'egregio sig. Senatore Comm. professore *Paolo Savi* che ce li ha trasmessi:

Nel dì 10 del corrente fu trovato sulla spiaggia della R. Tenuta di S. Rossore fra la torre del Gombo, e la foce dell'Arno uno de' più rari Cetacei che incontrinsi nel Mediterraneo, cioè il *Delphinus globiceps* del celebre Giorgio Cuvier, il quale per la prima volta lo descrisse e fece conoscere nel 1812. Questo Cetaceo è per altro così diverso dai veri Delfini non tanto per il color nero di tutte le parti del corpo (meno una macchia cinerea sul petto), quanto per la strana struttura della testa, corta e globosa, che il Lesson giudicò conveniente separarlo da questi e formarne un genere distinto, al quale diede il nome di *Globicephalus*. Recentemente il Gray ha denominato la specie a cui appartiene l'individuo preso ultimamente fra noi *Globicephalus Svineval*.

Tal Cetaceo è proprio de' mari del Nord, ed abbonda presso le Isole Orcadi, le Shetland, quelle Feroe e dell'Islanda, ove si trova in forme numerose a volte anche di 100 individui. Dicesi che ogni torma è condotta da un capo, probabilmente dal più vecchio che non abbandona giammai. A causa di tal costume l'Inglese Scoresby chiamò questa specie *Delphinus deductor*. Raramente ne arriva qualche individuo nel Mediterraneo, e secondo l'asserzione della zoologo Risso, quando ciò segue si trattengono sempre lontani dalle coste, per cui rarissimamente ne sono stati presi.

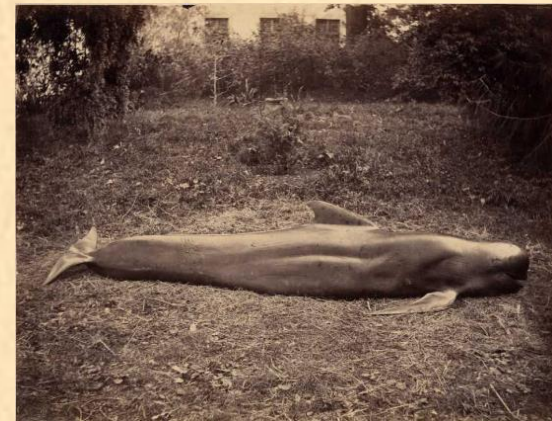
L'individuo di cui ora si parla, misura dall'estremità del muso alla parte più sporgente della notatoia caudale, quattro metri e ventisei centimetri. Non è per altro de' più grandi che si conoscano, giacché riferisce il Cuvier raggiungere gli adulti anche i sei metri.

È una femmina, la quale dallo stato dell'apparato generatore, e delle mammelle conoscesi avere da poco tempo partorito. Sulla metà della lunghezza della coda ha delle assai profonde graffiature semicircolari, le quali in alcuni punti penetrano per tutta la spessezza della pelle: per lo che è ragionevole il supporre come poco avanti d'esser gettato a terra, fosse attaccato da un grosso e potente carnivoro marino.

Quando fu ritrovato sulla spiaggia era tuttora vivente. S. Maestà il Re, che in quel giorno trovavasi nella R. Tenuta, lo fece raccogliere con ogni cura, e quindi ne ha fatto un generoso dono al Museo di Storia Naturale della nostra Università, ove è stato depositato fin da questa mattina.

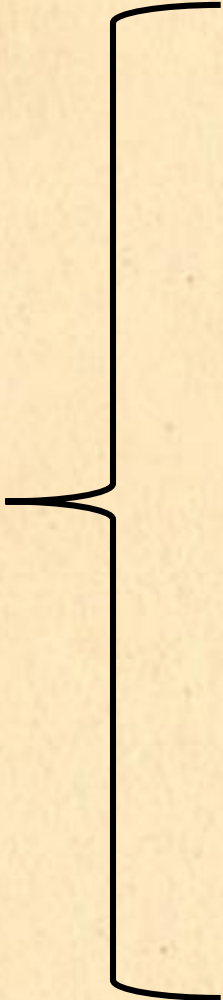
Estratto dal Giornale *La Provincia di Pisa*.

Tip. Nistri.



Contesto storico

Direzione Museo
Paolo Savi



Granducato di Toscana
Ferdinando III 1814-1824
Leopoldo II 1824-1859
Ferdinando IV 1859-1860

Regno d'Italia 1861

Prima guerra di indipendenza (1848-1849)

Letture utili

Tutte le pubblicazioni di Paolo Savi si recuperano in rete con facilità

Fabio Garbari, Lucia Tomasi Tongiorgi, Alessandro Tosi, 1991. Il giardino dei semplici, pp.398. Pacini Editore

Marianna Saliba, Tesi di Laurea

Marco Tongiorgi. Paolo Savi e la nascita della scuola pisana di Geologia
(<https://sites.google.com/site/didatticageo/storia/mt2>)

“Ma vennero altri tempi, dicasi anzi venne Paolo Savi, e dal 1821, in che egli ebbe l'incarico di formare le collezioni zoologiche, cominciò l'era nuova per questo museo, il vero incessante processo che Dio voglia non si arresti, lui morto; ma segua la via che ne traccio fin da allora.”

Antonio D'Achiardi - Elogio Funebre di Paolo Savi

Grazie per l'Attenzione!

26 maggio

Inaugurazione «Galleria Paolo Savi»

e

«Wunderkammer»



<http://www.msn.unipi.it/it/>